

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

**anbima**

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)  
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

# **Risveglio Musicale**

**n. 2 - Marzo / Aprile 2017**



**[www.anbima.it](http://www.anbima.it)**



# Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1650 titoli pubblicati



## Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!  
pesano la metà  
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio  
e per tutti gli strumenti  
per una formazione  
completa degli allievi  
Disponibile anche in bivio



**NEW**  
Metodo per solfeggio  
completo ad uso delle bande  
e delle scuole medie ad  
indirizzo musicale

Giacomo Lazzeri  
**I COMPOSITORI PER BANDA**  
Il ritratto italiano

**NEW**



Le foto, i curriculum le opere dei più importanti  
compositori di musica per banda italiani

## BANDA GIOVANILE

90 composizioni  
dedicate alle  
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione  
"MUSICA GRATIS" con numerose  
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**  
**COMPLETAMENTE GRATUITE!**

## NEW

EUFONIA è distributore per l'Italia delle ance  
VAR



## CONCORSO INTERNAZIONALE DI CLARINETTO "G. MENSI" 2017

Breno (BS) 31 maggio - 3 giugno - Concerto finale con orchestra - premi per € 7.000,00  
www.concorsomensi.it

**GestBand**

Nuovo software per la completa gestione della Banda



2° Concorso Nazionale di Composizione "Musica nella Città"  
ANBIMA □ Opera di Firenze

Ringraziando tutti i Maestri che hanno partecipato inviando le loro composizioni, si annuncia con piacere che il **M° Enrico Tiso** è il vincitore di questa seconda edizione con il brano dal titolo **Tigre di Pietra**. Complimenti vivissimi.



## CONCORSO PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA BANDIERA

**ANBIMA**, dopo 60 anni, intende rinnovare la bandiera ufficiale e bandisce un concorso riservato a tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado, delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio nazionale ed ai propri soci che non abbiano compiuto il 25 anno di età, per la presentazione di un bozzetto raffigurante la nuova bandiera.

Gli interessati a partecipare dovranno inviare gli elaborati attenendosi alle prescrizioni elencate di seguito al seguente indirizzo: ANBIMA – Via Cipro 110, int.2 – 00136 ROMA, indicando sulla busta “Concorso Bandiera”. Il termine ultimo per l’invio degli elaborati è il 31/12/2017.

Gli elaborati dovranno essere presentati su CD o penna USB in formato TIFF o jpg.

La busta dovrà contenere l’elaborato anonimo e un’altra busta chiusa nella quale dovranno essere scritte le generalità dell’autore. Gli elaborati inviati resteranno di proprietà di ANBIMA.

**Caratteristiche della bandiera:**

Dimensione in fase di realizzazione: 90 cm x 140 cm. La bandiera dovrà riportare il logo ufficiale anbima senza modifiche né di aspetto né di colore utilizzando il logo allegato al presente bando. Nel caso si vogliano inserire strumenti musicali, si ricorda che NON devono essere utilizzati strumenti a corda, in quanto Anbima è associazione di Bande Musicali. La scelta dell’elaborato vincente sarà fatta da una Commissione formata da tre esperti nominati da ANBIMA. La valutazione della commissione sarà insindacabile.

La presentazione della nuova bandiera avverrà durante la conferenza di metà mandato del 2018 ed entrerà in vigore con la celebrazione del XIII Congresso Nazionale ANBIMA dell'aprile 2020.

Al vincitore, che sarà ospite alla conferenza di metà mandato, andrà un premio in denaro di € 1.000

Rivista ufficiale dell'Anbima  
(Associazione Nazionale delle Bande  
Italiane Musicali Autonome, Gruppi  
Coralisti e Strumentali e Complessi  
Musicali Popolari)



**Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana**

**Direttore Responsabile:**

*Giampaolo Lazzeri*

**Caporedattore:**

*Massimo Folli*

**In redazione:**

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,  
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero,  
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti,  
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini,  
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

**Progetto / Realizzazione Grafica:**

*Andrea Romiti / Andrea Petretti*

**Hanno collaborato a questo numero:**

*Giosuè Ceriani, Elisabetta Banfi, Giuseppe  
Cecchetti, Francesco Palumbo, Valeria Astegiano,  
Anna Maria Vitulano, Oscar Bandini, Gennaro  
Orsatti, Federico Peverini, Cesare Brutto,  
Ernesto Zeppa, Corrado Leoni, Enrica Donisi,  
Guerrino Tamburrini, Rosangela Sali,  
Roberto Bonvissuto, Gianfranco Scafidi,  
Walter Cragnolin*

**Amministrazione, Direzione e Redazione:**

*Via Cipro, 110 int. 2  
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343  
sito web: [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
e-mail: [caporedattore@anbima.it](mailto:caporedattore@anbima.it)  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it) - [presidente@anbima.it](mailto:presidente@anbima.it)  
[segretario@anbima.it](mailto:segretario@anbima.it)*

**Abbonamenti:**

*abbonamento ordinario euro 11,00  
abbonamento sostenitore euro 14,00  
Per abbonarsi servirsi del  
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

**Stampa:**

*MARIANI tipolitografia srl  
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44  
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264  
E-mail: [mariani@tipolitomariani.it](mailto:mariani@tipolitomariani.it)  
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.  
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.  
Pubblicazione solo per abbonamenti.  
Pubblicità in gestione diretta.*

# SOMMARIO

## del n.2/2017

**5** L'editoriale di Massimo Folli

**6** La Rapsodia Militare Italica di Antonio D'Elia: la trascrizione da grande banda vesselliana a banda sinfonica

**11** "I Compositori per Banda" di Giacomo Lazzeri

**13** L'intervista: Jan Van der Roost

**14** Lorenzo Della Fonte su articolo "Marco Enrico Bossi" in risposta ad Arturo Sacchetti

**16** La Scuola violoncellistica di Gaetano Ciandelli

**18** Un enigma che va risolto: il messaggio dei suoni

**19** La recensione di Franco Bassanini

**20** La Musica Sacra dal Gregoriano al Novecento

**24** Garfagnana: 12 direttori sul palco per il saggio finale del XIV seminario per direttori banda

**26** Tutelare e valorizzare la gloriosa tradizione bandistica abruzzese

**27** I cori e le bande al servizio degli Alpini

**28** Oltre la Banda: Filarmonica di Lama, l'unione fa la forza

**30** Filarmonica di Montecassiano: il 2016 e nuovi progetti per il 2017

**31** Grande festa per i 20 anni del Corpo Musicale "G. Verdi" di Cerro al Lambro (MI)

**32** La banda giovanile di S. Vito Marina al Giubileo della gente di spettacolo

**33** Concerto di Natale 2016 Un concerto ... "Tra sogno e realtà"

**34** Filarmonica di Sesto al Reghena 150 anni di storia ... 150 di musica!

**36** Concordia sul Secchia: La scuola di musica e la filarmonica "Giustino Diazzi" tornano a casa

**37** A Campagna (SA) si fa propedeutica musicale anche a scuola

**38** Arriva la Conturband... ed è come essere a New Orleans

**39** Ciriè (TO): 40 candeline per "I Music Piemônèis", ma è già futuro

**40** La Banda di Venzona al "Fogolar Furlan" di Ginevra

**41** Educare alla legalità attraverso la musica? L'Orchestra giovanile di fiati di Delianuova docet

**42** Alla banda di Macherio l'onore di chiudere la spettacolare rassegna 'Musica Maestro'

**44** Un concerto lirico-strumentale con repertorio operistico il regalo di Natale del Corpo Musicale San Marco di Origgio (VA)

**46** A luglio Firenze più irresistibile che mai con l'Italian Brass Week

Fine settimana lungo, pieno di sole e di musica, quello che lo scorso 7 – 8 – 9 aprile ho trascorso a Riva del Garda ad ascoltare e a vedere il Concorso Bandistico Internazionale Flicorno d'Oro, giunto quest'anno alla XIX edizione. Come sempre impeccabile l'organizzazione dell'evento, capitanata dal prof. Tiziano Tarolli e molto partecipata l'adesione alla competizione che ha visto salire sul palco della sala Mille del Palazzo dei Congressi della ridente cittadina lacustre: quarantacinque complessi bandistici, provenienti da dieci nazioni, 2638 musicisti, che sono stati ascoltati e valutati da una giuria internazionale formata da sette illustri maestri. Una manifestazione gioiosa, culturale, multietnica che ha portato non solo bella musica, ottima gente, allegria e voglia di stare insieme con un obiettivo e una passione condivisa, ma ha portato una bella boccata d'ossigeno anche agli albergatori locali, un anticipo dell'apertura della stagione estiva che vede nella Pasqua, l'inizio ufficiale. Ritornando alla competizione, oltre alla già citata e stellata giuria, la partecipazione in veste di concorrenti di formazioni e direttori molto conosciuti nel mondo delle orchestre di fiati, ha reso ancora più interessante e appetitosa l'attesa e la voglia di ascoltare quanto proposto dal programma del Concorso. Come sempre non sono venute a mancare alcune situazioni che a livello etico hanno poco da spartire. Alcuni complessi bandistici in modo poco onesto si sono presentati in categorie più basse, per avere maggiori probabilità di raggiungere i primi posti in classifica. Altri hanno optato nella scelta del brano libero, presentando composizioni contenenti difficoltà più elevate rispetto al brano d'obbligo. Scelte e stratagemmi fumosi che dimostrandosi un'arma a doppio taglio, si sono puntualmente riversati contro chi queste scelte le ha adottate. La giuria attenta e competente non si è lasciata abbindolare da questi fronzoli e luccichii che nulla di buono apportano alla banda musicale. Si sono visti all'opera maestri che puntualmente invece di aiutare i propri strumentisti a interpretare al meglio le opere eseguite, disturbavano con gesti oltremodo plateali e degni di un pavone in calore l'esecuzione delle composizioni proposte. Si è notato che la qualità media dei maestri è stata incapace di entrare nello spirito

dei brani eseguiti. Mancanza di adeguata concertazione e approfondimento dell'analisi compositiva e formale, assenza di competenze per la distribuzione dei colori orchestrali, del bilanciamento e della qualità del suono. La casta dei maestri non ha ancora capito (come scritto da un giurato su alcuni social) che a Riva del Garda non si premiano i direttori, che il "Flicorno d'Oro" non è una vetrina per dimostrare che si è con la bacchetta, spadaccini degni di essere arruolati nei moschettieri del re. La vera soddisfazione, ritornando alle formazioni in gara è stata quella di vedere intere famiglie riunite e orgogliose di far parte di un insieme strumentale che anche al di fuori del tempo concesso sul palco per la gara, sono la vera espressione della comunità musicale d'appartenenza, sono la realtà che ogni giorno s'incontra nelle formazioni musicali che popolano la nostra Penisola dove molti complessi hanno tradizioni e una storia ultracentenarie. Le compagnie musicali raffazzonate e confezionate per l'evento competitivo, farcite di musicisti professionisti e da strumentisti specializzati in marchette musicali, poco hanno da vantarsi, anche se qualche volta riescono a raggiungere i primi tre gradini del podio. Terminato l'entusiasmo del momento, e soprattutto terminati i denari, (che solitamente finiscono prima dell'entusiasmo) ci si ritrova a fare i conti con la realtà di ogni giorno. Con le quotidiane ambizioni di qualche pseudo maestro, che per partecipare alla competizione, ha abilmente saputo coinvolgere presidenti e musicisti per avere una mezz'oretta di attenzione durante la gara. Facendo spendere energie e risorse economiche esclusivamente per un tornaconto personale, e non per la crescita musicale del gruppo che è stato chiamato a dirigere o per il lavoro che ogni giorno dovrebbe svolgere con competenza, conoscenza, coscienza e abnegazione. Il Concorso è cresciuto in questi anni, alcune bande musicali hanno fatto lo stesso, il lavoro incessante e silenzioso dei buoni maestri si è visto ed è stato premiato. Ancora molto lavoro ci attende e in questo l'Anbima con il ruolo istituzionale che ha acquisito in questi ultimi tempi, non può e non deve rimanere alla finestra a guardare.

**Massimo Folli**

# **La Rapsodia Militare Italica di Antonio D'Elia:**

## **la trascrizione da grande banda vesselliana a banda sinfonica**

*di Walter Cragnolin*

La trascrizione da grande banda vesselliana a banda sinfonica sta diventando, negli ultimi anni, un fenomeno sempre di maggiore interesse sia bandistico, sia culturale ed editoriale. Non a caso è stato l'argomento che ho scelto per la mia tesi di Laurea in Strumentazione e Composizione per Fiati e di cui questo articolo ne sarà un sunto.

Prima di analizzare la trascrizione in oggetto, vanno illustrate delle importanti premesse per far comprendere le differenze, l'evoluzione della banda vesselliana, della banda sinfonica e le varie implicazioni che conseguono dal confronto tra le due. Ci sono annessi che oltrepassano la semplice nozione di partitura e aprono risvolti su aspetti storici, culturali e di costume del nostro Paese, nonché sulla sopravvivenza della nostra tradizione e realtà musicale bandistica.

Due organici di banda diversi, significa due tipi differenti di partiture. E' un concetto con non è scontato, in quanto induce a domande del tipo: "Se le opere sono degli originali per banda, perché trascriverle da banda vesselliana a banda sinfonica? Le bande non sono tutte uguali? Non sono formate solamente da strumenti a fiato e percussioni? Per chi non ha conoscenze del mondo bandistico, sono domande lecite: la banda ha semplicemente queste caratteristiche, come l'orchestra, per i più, è composta solamente da strumenti ad arco.

La realtà, come in tutte le cose, è ben più articolata. L'evoluzione e la tecnica degli strumenti a fiato, nel corso degli ultimi duecento anni, hanno portato alla formazione e alla trasformazione di diversi modelli d'organico bandistico. Basti pensare al miglioramento e all'invenzione di un'infinità di strumenti a fiato nel corso del XIX secolo, per comprendere queste trasformazioni: il perfezionamento del sistema a chiavi per flauto e clarinetto, l'invenzione dei cilindri e dei pistoni per gli ottoni, l'invenzione della famiglia dei saxofoni, solo per citarne i più importanti senza trascurare il continuo progresso di tutti questi strumenti che trasformarono, conse-

guentemente, anche tutti i modelli di organici musicali di strumenti a fiato. Fra le invenzioni tecniche più importanti, figura certamente l'intuizione di F. Wieprecht (1835) di introdurre nell'organico bandistico uno strumento della famiglia dei flicorni (timbro scuro), nel registro grave dell'ensemble. L'introduzione di questo strumento nel registro grave dell'organico stravolse completamente i bilanciamenti e il colore della formazione, dandone una profondità e una proiezione di suono come non si era mai sentita. Con l'invenzione dei cilindri e dei pistoni tutti gli strumenti della famiglia degli ottoni diventarono cromatici: conseguentemente il loro uso iniziò a staccarsi dai tipici stilemi della musica settecentesca, per assumere le peculiarità timbriche e tecniche che, solo in un secondo, momento furono adottate dai grandi compositori anche per la strumentazione orchestrale. In questa ricerca di un nuovo suono e bilanciamento della banda, fondamentale fu il lavoro di Adolphe Sax: l'invenzione della famiglia dei saxofoni (con l'introduzione per decreto ministeriale del 1845 nelle bande francesi) e, soprattutto, il perfezionamento dell'intera famiglia dei saxhorns (flicorni) che offrirono una nuova possibilità di impasto sonoro. A tutto questo, per comprendere le trasformazioni subite anche dagli organici bandistici, si aggiunsero l'invenzione di un'infinità di strumenti, perlopiù simili e che caddero ben presto in disuso contribuendo all'enorme confusione che sussiste ancor'oggi sulla esatta nomenclatura di alcuni di essi. Non a caso già a fine del XIX secolo, nacquero in tutta Europa varie proposte di come organizzare e uniformare l'organico strumentale delle bande, perlopiù legate al mondo militare: si svilupparono un'infinità di ipotesi (anche queste completamente frammentate e legate alle singole esperienze) che portarono all'adozione di organici a volte sostanzialmente diversi.

Nel comprendere per prima l'evoluzione della banda vesselliana, lo sviluppo degli organici bandistici in Italia, a metà ottocento, ricalcavano per-

# Risveglio Musicale

fettamente la divisione politica della penisola L'organizzazione delle bande dipendeva dalle tre aree di dominazione politica di allora: nel Lombardo-Veneto lo strumentario era quello tedesco; nel Regno di Sardegna e parte dell'Italia centrale si adoperava lo strumentario francese e nel Regno delle due Sicilie quello borbonico. Quest'ultimo è quello che potremmo definire il più tipicamente italiano, che agli inizi del XX secolo, portò alla creazione di uno degli organici più imponenti: la banda vesselliana, dal nome del suo fondatore, Alessandro Vessella.

La seconda metà del XIX sec. vide la pubblicazione di vari trattati di strumentazione, (F. J. Fétis, 1850; A. Tosoroni, 1851; D. Gatti, 1878) in cui già si ipotizzavano organici di varie dimensioni e strumentari tali da sopperire alle necessità dei vari corpi militari. La stessa unificazione dell'Italia (1861), impose la necessità di regolamentare e unificare gli organici bandistici militari, ed un primo tentativo di riforma arrivò nel 1884, con le seguenti disposizioni: Musica di fanteria e fanfare dei reggimenti di cavalleria e Norme per l'intonazione e per la composi-

zione strumentale. Gli organici erano comunque sbilanciati a favore degli ottoni; erano poi assenti saxofoni e doppie ance. Alla fine XIX secolo, nonostante le soluzioni proposte per l'unificazione e il miglioramento dell'organico, il contesto in cui si trovava la banda italiana era confuso ed essa non aveva ancora un'identità uniforme e stabile.

In questa situazione, nel 1894, si fece strada la figura di Alessandro Vessella, già direttore della Banda Municipale di Roma. Egli, con il suo primo scritto, Ancora di un più razionale ordinamento delle musiche militari italiane, tentò una prima riforma e propose una nuova versione di organico/partitura, in cui incluse i saxofoni e l'introduzione di un quartetto di saxhorns (flicorni) dal soprano al tenore. La visione dalla partitura rispecchiava lo stesso ordine adottato dai francesi mezzo secolo prima. La sua nuova riforma bandistica, trovò applicazione nel 1901, in seguito all'approvazione del Ministero della Guerra del nuovo organico da adottare per tutte le bande militari. Vessella comprese che le partiture erano prive di

| PICCOLA BANDA (N. 35 esecutori) |  | MEDIA BANDA (N. 54 esecutori) |   | GRANDE BANDA (N. 80 esecutori) |   |
|---------------------------------|--|-------------------------------|---|--------------------------------|---|
| 1                               | 1 Flauto (o Ottavino)  | 2                             | 2 Flauti (con obbligo dell'Ottavino)          | 4                              | 4 Flauti (con obbligo dei congeneri)  |
|                                 |  | 2                             | 2 Oboi  | 3                              | 3 Oboi  |
| 13                              | 2 Clarinetti Piccoli in <i>Mi b</i> (opp. <i>La b - Mi b</i> ) | 1                             | 1 Clarinetto Piccolo in <i>La b</i>           | 26                             | 3 Clarinetti Piccoli (uno in <i>La b</i> e due in <i>Mi b</i> )                         |
|                                 | 5 " Soprani in <i>Si b Primi</i>                               | 2                             | 2 Clarinetti Piccoli in <i>Mi b</i>           | 17                             | " Soprani (9 primi e 8 sec.)  |
|                                 | 4 " Soprani in <i>Si b Secondi</i>                             | 7                             | " Soprani in <i>Si b Primi</i>                | 4                              | " Contralti   |
|                                 | 2 " Contralti in <i>Mi b</i>                                   | 8                             | " Soprani in <i>Si b Secondi</i>              | 2                              | " Bassi   |
| 2                               | 1 Saxofono Tenore (con obbligo del Clarinetto Basso)           | 2                             | " Contralti in <i>Mi b</i>                    | 1                              | 1 Saxofono Soprano  |
|                                 | 1 " Baritono   | 1                             | 1 Saxofono Soprano                            | 2                              | 2 Saxofoni Contralti  |
| 7                               | 2 Corni in <i>Fa - Mi b</i>                                    | 4                             | 1 " Contralto                                 | 6                              | 1 Saxofono Tenore   |
|                                 | 2 Trombe in <i>Fa - Mi b</i>                                   | 1                             | 1 " Tenore (con obbligo del Clarinetto Basso) | 1                              | " Baritono  |
|                                 | 2 Tromboni Tenori  | 1                             | 1 " Baritono                                  | 1                              | " Basso   |
|                                 | 1 Trombone Basso in <i>Fa</i>                                  | 1                             | 1 Contrabbasso ad ancia                       | 1                              | 1 Contrabbasso ad ancia   |
| 9                               | 2 Flicorni Soprani in <i>Si b</i>                              | 2                             | 2 Corni in <i>Fa - Mi b</i>                   | 4                              | 4 Corni   |
|                                 | 2 " Contralti in <i>Fa - Mi b</i>                              | 1                             | 1 Cornetta in <i>Si b</i>                     | 2                              | 2 Cornette in <i>Si b</i> (oppure Cornettino in <i>Mi b</i> e Cornetta in <i>Si b</i> ) |
|                                 | 2 " Tenori in <i>Si b</i>                                      | 0                             | 2 Trombe in <i>Fa - Mi b</i>                  | 14                             | 2 Trombe in <i>Fa - Mi b</i>  |
|                                 | 1 " Basso in <i>Si b</i> a 4 pistoni                           | 1                             | 1 Tromba in <i>Si b</i> basso                 | 2                              | " in <i>Si b</i> basso  |
|                                 | 1 " Bassografe in <i>Fa</i> o <i>Mi b</i>                      | 2                             | 2 Tromboni Tenori                             | 2                              | 2 Tromboni Tenori   |
|                                 | 1 " Contrabbasso in <i>Si b</i>                                | 1                             | 1 Trombone Basso in <i>Fa</i>                 | 1                              | 1 Trombone Basso in <i>Fa</i>   |
| 1                               | 1 Tamburo (con obbligo dei Timpani)                            | 1                             | 1 Flicorno Soprano in <i>Mi b</i>             | 1                              | 1 Trombone Contrabbasso in <i>Si b</i>  |
| 1                               | 1 Piatti (paio)  | 13                            | 2 Flicorni Soprani in <i>Si b</i>             | 1                              | 1 Flicorno Soprano in <i>Mi b</i>   |
| 1                               | 1 Cassa  | 2                             | " Contralti in <i>Fa - Mi b</i>               | 3                              | 3 Flicorni Soprani in <i>Si b</i>   |
|                                 |  | 2                             | " Tenori in <i>Si b</i>                       | 2                              | " Contralti in <i>Fa - Mi b</i>   |
|                                 |  | 2                             | " Bassi a 4 pistoni in <i>Si b</i>            | 2                              | " Tenori in <i>Si b</i>   |
|                                 |  | 2                             | " Bassi gravi in <i>Fa</i> e <i>Mi b</i>      | 4                              | " Bassi in <i>Si b</i> a 4 pistoni  |
|                                 |  | 2                             | " Contrabbassi in <i>Si b</i>                 | 2                              | " Bassigravi in <i>Fa</i> e <i>Mi b</i>   |
|                                 |  | 1                             | 1 Tamburo (con obbligo dei Timpani)           | 2                              | " Contrabbassi in <i>Si b</i>   |
|                                 |  | 1                             | 1 Piatti (paio)                               | 1                              | 1 Timpano (un esecutore con 3 str.)   |
|                                 |  | 1                             | 1 Cassa                                       | 2                              | 2 Tamburi (o Tamburo basco, o Tamburino, o Cassa rull.)                                 |
|                                 |  |                               |   | 6                              | 2 Piatti - Paia (o Triangolo, o Tam-Tam, o Campana)                                     |
| 35                              | Totale   | 54                            | Totale  | 1                              | 1 Cassa   |
|                                 |  |                               |   | 80                             | Totale  |

I tre organici vesselliani

carattere timbrico, ovvero finora il ruolo degli strumenti era solo quello di coprire una gamma sonora per altezze. Così, dieci anni dopo, si rese l'artefice di una seconda riforma delle bande italiane attraverso un rinnovo della partitura bandistica, in cui creò un adeguato equilibrio tra le varie famiglie degli strumenti, suddividendoli tra ance, ottoni chiari, ottoni scuri, flicorni e percussioni. L'opera di riforma trovò la sua realizzazione nei primi sette volumi degli Studi di strumentazione per banda. Al Congresso Internazionale di Musica di Roma del 1911, Vessella ebbe occasione di presentare i suoi tre organici bandistici, concepiti per "piccola banda" (35 esecutori), "media banda" (54 esecutori) e "grande banda" (80 esecutori) e pubblicati sull'ottavo fascicolo postumo del 1931, degli Studi di strumentazione per banda.

Gli organici, nelle varie misure, sono considerati l'organico classico italiano.

Tuttavia in uno scritto di Marino Anesa (1995), troviamo una testimonianza del Mo. Felice Longo (1882 – 1918, direttore di varie bande civili e docente al Conservatorio di Palermo), il quale rilevava che la riforma vesselliana era rimasta "in gran parte inattuata, lasciando in molte realtà sostanzialmente immutata la situazione delle bande italiane. Solo le bande militari, le famose bande da giro e quelle dei centri più importanti hanno adottato scrupolosamente lo strumentario proposto da Vessella"

Ciò significa che per molte realtà bandistiche civili non fu possibile dotarsi del grande organico vesselliano e di questo ne furono ben consapevoli gli editori, i quali indirizzarono le pubblicazioni sull'organico medio o piccolo, influenzando le stesse bande italiane sull'organizzazione degli organici. Successivamente, nella seconda metà del XX secolo, le stesse case editrici, accanto alle partiture con organico vesselliano, iniziarono a pubblicare una notevole quantità di brani con organico semplificato. Gli stessi editori porte-

ranno le bande sull'unificazione internazionale della partitura, proponendo il modello della symphonic band (banda sinfonica) più o meno completa.

La banda sinfonica o symphonic band ha avuto un'evoluzione più spontanea, non dettata da riforme o trattati di strumentazione e per contro si è sviluppata in base alle esperienze e al gusto musicale di vari direttori e compositori. La banda sinfonica trae origini dal mondo bandistico di USA e Gran Bretagna, dove questo tipo di complessi conobbero un felice periodo evolutivo, a cavallo tra i secoli XIX e XX.

Le bande americane d'inizio XIX secolo erano degli assortimenti non precisamente definiti di legni ed ottoni. Intorno al 1820 iniziarono a svilupparsi bande di soli ottoni (brass band), in cui i flicorni si sostituirono alle ance e per la prima metà di questo secolo, sembrò che la brass band diventasse il modello futuro di banda americana. Una svolta al mondo bandistico americano arrivò da parte di un immigrato irlandese, Patrick Gilmore (1829 – 1892), tuttora riconosciuto come il padre della moderna banda americana. Arrivato negli States intorno alla metà del XIX secolo, dopo una rapida carriera come suonatore di cornetta e direttore di alcune bande, nel 1859 fondò un nuovo gruppo di professionisti: la "Gilmore's Band". Nel suo organico introdusse la famiglia completa dei clarinetti, dal piccolo in la bemolle al basso. La banda era molto affine ad un organico vesselliano ma con

#### Instrumentation of Gilmore's Band (1878)

|                              |                              |
|------------------------------|------------------------------|
| 2 piccoli                    | 2 bassoons                   |
| 2 flutes                     | 1 contrabassoon              |
| 2 oboes                      | 1 E-flat soprano cornet      |
| 1 A-flat sopranino clarinet  | 4 B-flat cornets (1st & 2nd) |
| 3 E-flat soprano clarinets   | 2 trumpets                   |
| 16 B-flat clarinets          | 2 fluegelhorns               |
| (8, 1st; 4, 2nd; 4, 3rd)     | 4 French horns               |
| 1 alto clarinet              | 2 E-flat alto horns          |
| 1 bass clarinet              | 2 tenor horns                |
| 1 soprano saxophone          | 2 euphoniums                 |
| 1 alto saxophone             | 3 trombones                  |
| 1 tenor saxophone            | 5 bombardons (basses)        |
| 1 bass (baritone?) saxophone | 4 percussion                 |

**Total 66 players**

# Risveglio Musicale

|                         | Sousa (1900) |
|-------------------------|--------------|
| ottavini                | 1            |
| flauti                  | 3            |
| oboi                    | 2            |
| clarinetti piccolo La b | -            |
| clarinetti piccolo Mi b | 2            |
| clarinetti soprani      | 16           |
| clarinetti contralti    | 2            |
| clarinetti bassi        | 2            |
| sax soprano             | -            |
| sax contralti           | 2            |
| sax tenori              | 2            |
| sax baritono            | 1            |
| fagotti                 | 3            |
| controfagotto           | -            |
| corni                   | 4            |
| cornetta Mi b           | -            |
| cornette Si b           | 4            |
| trombe                  | 2            |
| flicorni soprani        | 2            |
| flicorni contralti      | -            |
| flicorni tenori         | -            |
| euphonium               | 1            |
| flicorno baritono       | 1            |
| tromboni                | 4            |
| bassi tuba              | 4            |
| percussioni             | 3            |
| <b>TOTALE</b>           | <b>61</b>    |

Organico di J.P. Sousa

mezzo secolo d'anticipo. La nuova sonorità della banda, completa delle famiglie dei legni, conquistò immediatamente il pubblico americano.

Successivamente, chi consolidò questo percorso di rinnovamento bandistico fu John Philip Sousa (1854 – 1932). Prima direttore della “U.S. Marine Band”, poi fondatore della “The Sousa Band”, una banda civile di professionisti, con cui era spesso in tournée per il mondo. La fama mondiale di Sousa fu tale che da essere soprannominato “The March King”. Rispetto a Gilmore, Sousa alleggerì l'organico di alcuni strumenti, in particolare dei flicorni. La “The Sousa Band” comprendeva già molte caratteristiche della banda sinfonica.

Con l'operato di Gilmore e Sousa, verso la fine del XIX secolo, negli Stati Uniti si assistette ad uno sviluppo culturale che influenzò il modo di divulgare la musica bandistica, tanto che il periodo dal 1880 al 1930, fu denominato The Golden Age of Bands e costituì una parte importante della cultura americana. In questo contesto, si affermarono, le Concert band, (bande da concerto) sul modello dell'organico di Sousa. Questi nuovi complessi attirarono l'attenzione d'importanti compositori che si dedicarono con passione alla musica per banda.

Parallelamente, anche la Gran Bretagna ebbe il suo ruolo nello sviluppo dell'organico della banda sinfonica e della letteratura bandistica internazionale. Il periodo storico è lo stesso: in questa nazione ci fu un proliferare di piccoli organici, quali le brassbands (bande di soli ottoni) e le windbands (caratterizzate nell'averne un unico esecutore per parte, senza raddoppi). E' dall'ambiente militare inglese che si ebbe un importante contributo alla nascita della moderna banda sinfonica: nel 1856 venne fondata a Londra la Royal Military School of Music (RMSM), un'istituzione che si occupava della divulgazione e del progresso bandistico. In questo inizio di XX secolo in Gran Bretagna, non c'erano organici tipici da cui trarre riferimenti, o trattati e letteratura specifici che potevano fornire qualche sorta d'indicazione strumentale. La RMSM bandi alcuni concorsi di composizione, un'autentica novità per quei tempi, perché il repertorio militare era limitato a trascrizioni e marce tradizionali. Da questi concorsi emersero i nomi dei compositori Percy

| Legni                                   | Ottoni                                 | Percussioni - altro           |
|---|--|-------------------------------|
| Flute/Piccolo in Db                     | 1-II Cornets in Bb                     | Timpani ( <i>ad lib</i> )     |
| 2 Oboes ( <i>ad lib</i> )               | 2 Trumpets in Eb ( <i>ad lib</i> )     | Bass Drum                     |
| 2 Clarinets in Eb (2nd <i>ad lib</i> )  | 4 Horns in F                           | Cymbals                       |
| Solo Clarinet in Bb                     | 4 Horns in Eb ( <i>ad lib</i> )        | Side Drum                     |
| 1-II-III Clarinets in Bb (1st ripieno)  | Baritone Horn in Bb ( <i>ad lib</i> )  | Triangle                      |
| Bass Clarinet in Bb ( <i>ad lib</i> )   | 2 Tenor Trombones (2nd <i>ad lib</i> ) | Tambourine                    |
| 2 Bassoons (2nd <i>ad lib</i> )         | Bass Trombone                          |                               |
| Alto Saxophone in Eb ( <i>ad lib</i> )  | Euphonium in Bb                        | String Bass ( <i>ad lib</i> ) |
| Tenor Saxophone in Bb ( <i>ad lib</i> ) | Bombardons                             |                               |

L'organico della First Suite in Eb for Military Band di G. Holst

Aldridge Grainger (1882 – 1961), e Gustav Theodore Holst (1874 - 1934), i quali adottarono degli organici che gettarono le basi per la futura banda sinfonica. Non solo, questi due compositori, con i loro primi brani, Irish Tune e First Suite in Eb for Military Band e contribuirono, in modo considerevole allo sviluppo bandistico del XX secolo, tanto che le composizioni del loro catalogo si trovano presenti negli archivi di quasi tutte le bande.

In seguito, il termine symphonic band o banda sinfonica entrò ufficialmente nel lessico musicale mondiale, indicando quel modello di organico che verrà, seppur in momenti diversi, adottato da tutte

le bande del mondo. Nel tempo, l'unica variante sarà l'incremento dello strumentario delle percussioni. Di fatto, dal XX sec. l'internazionalizzazione dell'organico si è ormai improntata verso la moderna banda sinfonica: le ragioni sono molteplici ma si possono ravvedere principalmente nelle combinazioni strumentali, nell'equilibrio e nelle possibilità timbriche offerte da questa formazione. Ragioni sostenute dal favore, cosa non poco importante, di molti compositori, direttori e, soprattutto, dal mondo dell'editoria musicale.

[Continua sul prossimo numero]

## Walter Cragolin



Walter Cragolin, friulano, ha conseguito il diploma di saxofono al Conservatorio di Adria (RO) e si è laureato a luglio 2016 in strumentazione e composizione per orchestra di fiati al Conservatorio di Udine, sotto la guida del M° Marco Somadossi.

Insegna saxofono, teoria e solfeggio presso alcune scuole e bande del FVG (Banda di Cervignano d.F., Banda di Fiumicello, Associazione Incontro di Staranzano). Dirige l'orchestra giovanile della Scuola di Musica di Latisana (UD) e la banda di Pieris (GO).

Ha lavorato anche presso l'Istituto Musicale di Gorizia e il Liceo Musicale Percoto di Udine e nel 2000 ha fondato il quartetto di saxofoni "SAX4ET" con cui svolge attività concertistica.

Ha seguito master class di saxofono con M. Marzi, F. Paoletti M. Gerboni e F. Mondelci e di direzione e composizione per fiati con J. Van Der Roost, A. Waignein, S. Gatta, T. Doss.

Ha trascritto per fiati importanti opere di G. Rossini, G. Verdi, F. Cilea, P. Iturralde, M. Moussorgsky, R. Leoncavallo e si dedica anche alla composizione. Nel 2013 si è classificato 3° al Concorso Nazionale di Composizione per Banda Città di Minori (SA).

## “I Compositori per Banda” di Giacomo Lazzeri

recensione di Gianfranco Scafidi

Frutto di un progetto di tesi finalizzato al conseguimento della Laurea in Fotografia presso la L.A.B.A. (Libera Accademia delle Belle Arti) di Firenze, l'opera appena realizzata da Giacomo Lazzeri si colloca, – a mio avviso – come una pietra miliare nella storia della pubblicistica specializzata dedicata al mondo delle bande musicali.

Mai prima d'ora, infatti, era stato tracciato un compendio così analitico – piacevole e caratterizzato da un'estrema facilità di approccio – dedicato ai compositori di musica per banda tuttora in attività nel nostro Paese. Aggiungo che, con buona probabilità, è la prima volta, per chi tanto lustro dà alla letteratura musicale italiana per ensemble di fiati, trovarsi accostato a colleghi con i quali condivide – oltre alla passione – l'interesse e lo sforzo tesi a valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalla creatività della nostra tradizione bandistica.

Ciò che ne è scaturito è un preziosissimo strumento di consultazione (per addetti ai lavori e non) che ha raggiunto un altro importante obiettivo, ossia quello di accorciare le storiche distanze tra il composito

universo delle bande musicali – notoriamente di estrazione popolare – e il mondo accademico, ricevendo da quest'ultimo un'apertura di credito e una consacrazione forse definitive.

La sua pubblicazione – il cui merito va ascritto alla casa editrice che ha compreso il valore assoluto dell'impresa compiuta da Giacomo Lazzeri – rappresenta il giusto riconoscimento per cotanto impegno.

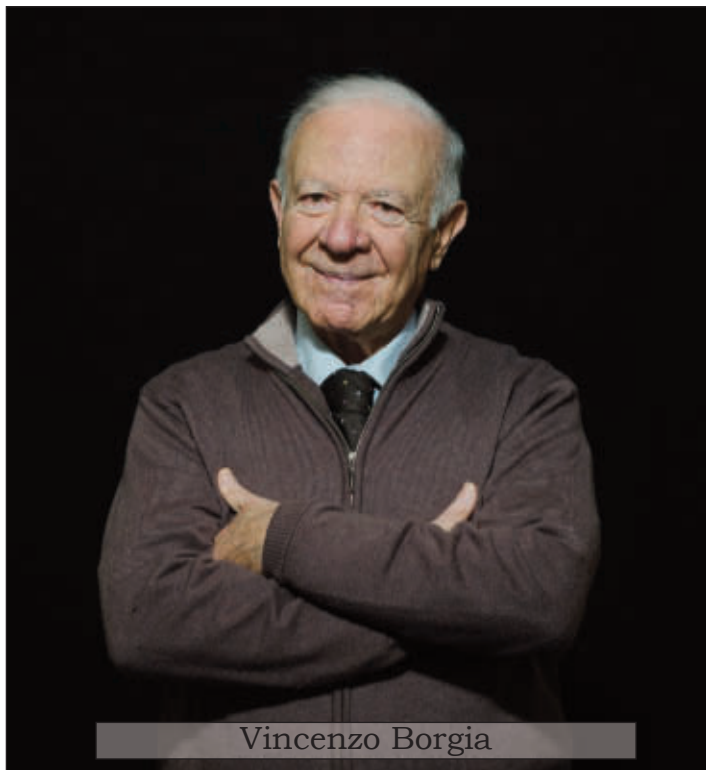
### **Prefazione di Giacomo Lazzeri alla pubblicazione**

*La banda musicale, o per meglio dire l'orchestra di fiati, è una realtà ancora oggi molto presente nel panorama Italiano. Nel nostro territorio vi sono più di millecinquecento bande, dislocate in tutta la penisola. L'orchestra di fiati dalla sua nascita si è sviluppata parallelamente alla storia della musica. Già nel Settecento la banda iniziava ad essere presente in alcuni paesi, ma è l'Ottocento il periodo in cui si è verificata la nascita e la diffusione della maggior parte di essa.*

*Quest'ultima è un organismo che, dai piccoli paesi fino alle grandi città, si lega con il popolo nell'aspetto sociale, religioso e culturale. Non è solamente un or-*



Teresa Procaccini



Vincenzo Borgia

ganismo ma è anche un punto di ritrovo. Renzo Cresti in "Testimonianze di civiltà" ha scritto: "Il provenire da una stessa comunità, l'incontrarsi con i coetanei o con gli amici più grandi, lo stare insieme di generazioni differenti, il recarsi in un luogo comune, la passione per la musica, il rendersi conto dell'importanza che il gruppo svolge a livello paesano, l'essere utile agli altri, alle istituzioni, al Comune come alla Parrocchia, tutto questo crea nei partecipanti al Gruppo bandistico un orgoglio di appartenenza [...]". Essendo cresciuto in un ambiente simile a quello sopra citato, sono stato spinto, dall'orgoglio di appartenenza di cui parla il prof. Renzo Cresti, a cercare di creare un

progetto che possa dare un sostanzioso contributo al mondo bandistico nazionale. Considerato che stiamo vivendo in un periodo in cui l'atto fotografico viene spesso banalizzato, in questo ultimo anno ho deciso di approfondire il mio modo di fare fotografia ed ho appreso quanto sia importante la ricerca nei progetti fotografici. Solitamente la creazione di un progetto fotografico si divide in due fasi: la ricerca, che è il primo



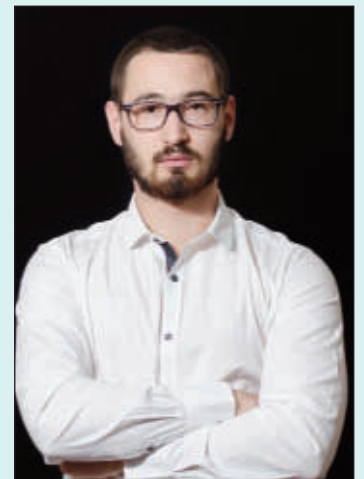
passaggio fondamentale per una buona riuscita del progetto; la fotografia, che è il risultato della ricerca stessa. Nella maggior parte dei casi è quella a cui siamo portati a dare più importanza. Dopo aver preso coscienza del mio modo di fotografare, il mio intento è stato quello di rendere ambivalenti e portare quindi sullo stesso piano d'importanza le due fasi che concorrono alla creazione di un progetto fotografico, in modo tale da mettere la fotografia al servizio della ricerca. Così facendo ho cercato di riempire una lacuna fotografico-scientifica in ambito bandistico e di lasciare un segno visivo ancora più evidente ed importante. Ho voluto creare un catalogo fotografico di tutti i compositori italiani di musica originale per orchestra di fiati, o banda. L'unica eccezione è la prima fotografia del catalogo che, purtroppo, non sono riuscito a scattare, ed è quella del M° Claudio Josè Boncompagni, a cui dedico tutto il mio lavoro. Per terminare il progetto ci sono voluti circa sette mesi di lavoro, nei quali ho viaggiato per circa 20.000 chilometri, visitando quasi cinquanta città diverse in tutta Italia.

## Giacomo Lazzeri

Giacomo Lazzeri nasce il 23/12/1994 a Pontedera in Provincia di Pisa. Dopo aver conseguito gli studi al Liceo Scientifico "XXV Aprile" di Pontedera, si iscrive alla LABA (Libera Accademia di Belle Arti) di Firenze al corso di Fotografia. Si è laureato con la valutazione di 110/110 e lode. Ha partecipato a vari workshop di formazione fotografica e di post-produzione con importanti personalità del settore e ha già avuto pubblicazioni su riviste locali e nazionali, con accrediti in eventi come Umbria Jazz e Lucca Comics & Games. Inoltre ha esposto le proprie fotografie in varie mostre:

- Biennale dei giovani fotografi italiani che si è inaugurata lo scorso 17 Settembre 2016
- Biennale Internazionale Arezzo & Fotografia 2016.
- Terracomunica Festival 2016
- Mostra collettiva "Multiforme" a Palazzo Bastogi, palazzo della regione a Firenze
- Fotograficamente Siena 2017

Predilige la fotografia di reportage nell'ambito sociale e del territorio italiano e nell'ultimo periodo si sta dedicando a lavori in serie, anche concettuali.



## L'intervista: Jan Van der Roost

di Roberto Bonvissuto

Il 14 ottobre 2016 è iniziato il Master biennale di perfezionamento interpretativo in Val d'Aosta organizzato da Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste diretta dal M° Lino Blanchod. Questo master ha come docenti maestri di chiara fama, come Jan Van der Roost, Thierry Weber, Franco Cesarini e Fulvio Creux che tratteranno argomenti come "Studio dei repertori storici, della letteratura originale per orchestra di fiati, dei grandi autori e dei differenti stili", "Pratica dell'esecuzione musicale", "La sensibilità artistica e la capacità logico-analitica come gusto per la musica e interesse per l'arte in generale", "Studio degli elementi della composizione e della strumentazione per fiati", "Analisi, orchestrazione e nuove tecniche di composizione". Il primo docente ospite è stato Jan Van der Roost, compositore e direttore belga.

### **Quando si è avvicinato alla musica?**

Fisicamente a 18 anni come autodidatta, prima di allora facevo tanto sport. Dopo i 18 anni ho iniziato a studiare più seriamente.

### **Perché ha iniziato a comporre? E la sua prima composizione?**

A 15 anni ho composto in modo amatoriale per me, non per il pubblico. A 20 anni ho iniziato a comporre i primi lavori seri. Il primo brano è stato un quintetto di ottoni che poi ho modificato ed è diventato il brano "Suite Provencale".

### **C'è una sua composizione in cui è felice di aver composto?**

No, sono tutti preferiti. Ma se devo sceglierne uno allora dico "Grimm" dall'opera "Il etait une fois...".

### **Mi dica il nome di un suo compositore preferito!**

Brahms, ma solo a livello di ispirazione. Altrimenti ne ho tanti. Per esempio Respighi per l'orchestrazione.

### **Quando compone, a cosa pensa?**

#### **E la sua tecnica compositiva?**

Compongo quando sono ispirato. Se non sono ispirato non scrivo nulla o a volte scrivo ma poi non mi piace. A volte passano 4 settimane.

L'ispirazione non si può controllare. Per la tecnica, ho studiato tanta tecnica compositiva e volendo potrei anche permettermi di comporre anche senza ispirazione. Ma se scrivo quando non sono ispirato e non sono soddisfatto di ciò che ho scritto, preferisco non utilizzare quel pezzo. Le dirò che quando compongo, a volte, mi dedico a 2 o 3 brani per volta perché magari ho ispirazione per il primo ma non per il secondo o il terzo.

### **In questo momento sta componendo?**

Sì, 2 brani. Uno è per un'orchestra giapponese. L'altro è per violoncello e orchestra sinfonica.

### **Se avesse la possibilità di tornare indietro nel tempo, cosa cambierebbe?**

Ho iniziato tardi con la musica. Avrei iniziato prima. La musica è... la vita. Una parte essenziale della mia vita. Ne sono riconoscente.

### **Preferisce comporre musica per banda, orchestra sinfonica, coro...**

Da 25 anni che scrivo solo su commissione. Quindi non ha importanza per chi scrivo. Infatti in questo momento ho lavori fino al 2019, 2020! Tutto questo mi riempie di gioia e la mia gioia si riversa nella mia famiglia.

### **Cosa vorrebbe cambiare nel mondo?**

Nella storia ci sono sempre stati gli estremi, ricchi e poveri per esempio. Mi piacerebbe un mondo più allegro, più gioioso. Però è un'utopia perché il mondo è sempre stato così.

*Grazie maestro, e auguri da tutta l'Anbima.*



# Lorenzo Della Fonte su articolo “Marco Enrico Bossi” in risposta ad Arturo Sacchetti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'autorevole opinione giunta in redazione dal M° Lorenzo Della Fonte riguardante l'articolo pubblicato sullo scorso numero di Risveglio Musicale a firma del M° Arturo Sacchetti su Marco Enrico Bossi “principe degli organisti”.

*L'articolo del M° Sacchetti su Marco Enrico Bossi e la banda, pubblicato su RM n. 1/2017, pone alcuni interrogativi interessanti.*

*Premetto che nulla eccepisco riguardo la statura musicale di Bossi, che peraltro ha vissuto in Valtellina (casa mia) quando il padre era organista a Morbegno, quindi considero anche, se posso permettermi, una gloria locale.*

*Tuttavia mi sorprendono le conclusioni dell'articolo, dove con perentorietà si afferma che Bossi non scriverebbe mai per orchestra di fiati, nemmeno se vi-  
vesse ai giorni nostri, per via “del suo fermo carattere, la sua assoluta fede nell'arte musicale, la sua onestà intellettuale, la sua fiducia nelle sane(?) istituzioni e la sua ferrea coerenza”. Di più, “non accetterebbe mai l'opportunismo della convenienza”.*

*Ora, che queste caratteristiche possano essere state di Bossi non mi è lecito averne dubbio alcuno, ma che esse debbano andare di pari passo alla poca considerazione per l'orchestra di fiati, come sembrerebbe dall'argomentazione del M° Sacchetti, mi pare francamente eccessivo.*

*Possiamo forse dire che Hindemith, per esempio, non avesse queste caratteristiche? Un carattere fermo, una fede nella musica, un'onestà intellettuale? Eppure Hindemith ha scritto per orchestra di fiati, una volta su invito (Donauessingen 1926), un'altra (1951) perché semplicemente gli andava di farlo, essendo stato chiamato a dirigere un concerto con la U.S. Army Band (chiese candidamente*

*al suo direttore, Hugh Curry, se poteva “portarsi una sua composizione”: sapeva bene che ne avrebbe avuto un'esecuzione di prim'ordine!).*

*Un altro esempio: Percy Grainger (per i pochi che non lo conoscessero ancora era uno dei migliori pianisti del mondo, colui che diede la prima esecuzione del Concerto di Grieg) addirittura scrisse pezzi per orchestra di fiati che prevedono l'organo in partitura, anche (si veda lo straordinario “The Power of Rome and the Christian Heart”) come solista che dialoga con l'orchestra. Dobbiamo dunque dedurre che Grainger avesse accettato “l'opportunismo della convenienza”? Ne aveva bisogno uno come lui? E poi, quale “convenienza”?*

*Più semplicemente, Grainger aveva incontrato la banda “giusta” e se n'era innamorato, proprio per la sua “onestà intellettuale” che gli impediva di avere pregiudizi di qualsiasi tipo.*

*Ma gli esempi potrebbero continuare, coinvolgendo artisti del calibro di Holst, Vaughan Williams, Respighi, Copland, Schoenberg, Milhaud, Persichetti, Husa, Harbison, Daugherty, Corigliano, Previn, che per banda hanno scritto, eccome. Tutti hanno “accettato l'opportunismo della convenienza”? Nessuno di loro*

*aveva (o ha) “fede nell'arte musicale”? Tutti “deboli di carattere”? Certamente no.*

*Se poi è vero, come scritto dal M° Sacchetti, che Bossi “si adoperò per stimolare direttori a rivisitare le sue composizioni”, sembra addirittura esserci contraddizione. Da una parte il suo “fermo carattere” gli impedirebbe di scrivere per orchestra di fiati e dall'altra fa opera di propaganda perché qualcun altro arrangi le sue musiche per banda?*

*E se davvero, alla domanda “Bossi creerebbe per orchestra di fiati?”, dovessimo rispondere “drammaticamente” (?) di no, sarebbe forse per tutt'altro motivo: il grande organista, come tutti gli italiani*



Lorenzo Della Fonte

della sua epoca, quasi certamente non incontrò mai una banda in grado di interessarlo davvero, rimanendo perciò fermo nella convinzione che quello delle bande fosse un mondo minore, popolato di pessimi strumentisti e ancor peggiori direttori. Convinzione che resiste tutt'oggi, soprattutto tra chi non conosce l'evoluzione dell'organico e della letteratura bandistica e pertanto non la pratica.

A questo proposito, in effetti, la rivoluzione nel mondo bandistico avrà luogo solo più tardi, quando negli Stati Uniti (Sousa 1900) e in Inghilterra (Holst 1909) si raggiunse un ideale di organico standard che proseguì fino ai giorni nostri, rendendo finalmente chiaro ai compositori per quali strumenti si dovesse scrivere, cosa per nulla scontata e certamente non di secondo piano.

Questo importante passaggio non cambiò comunque subito il ruolo delle bande, che fino alla fine degli anni Venti continueranno, anche in America, ad essere "un organismo importantissimo per esprimere all'aperto e pubblicamente discorsi musicali" (parole del M° Sacchetti) e per di più, molto spesso, ad opera di musicisti italiani.

Poi l'avvento della radio e del grammofofo tolsero all'improvviso questo ruolo alla banda: gli americani, pragmaticamente, se ne fecero una ragione e lo abbandonarono dall'oggi al domani, sostituendolo con il fortunato progetto didattico della banda scolastica. In Italia, invece, ancora e sempre divaghiamo nostalgicamente su quei lontani anni, senza renderci conto che, per belli e romantici che furono, sono irrimediabilmente finiti e a nulla vale rievocarli, quasi auspicandone un inutile ritorno.

A che servirebbe oggi una banda che suonasse le

sinfonie di Beethoven, quando il mio televisore connesso a Internet mi consente di seguire in diretta i concerti dei Berliner Philharmoniker, con un audio pressoché perfetto, la possibilità di seguire le minime sfumature musicali e osservare persino quelle sul volto degli esecutori?

Mi serve dunque

una banda per incontrare Beethoven? No di certo, non più.

Ecco perché a me invece piace pensare che se Bossi avesse avuto un'occasione importante (pensiamo per esempio a Rimskj-Korsakov con la Banda della Marina Russa), per banda avrebbe magari scritto e con soddisfazione.

Quanto alla "difficile esistenza" delle orchestre di fiati citata nella frase conclusiva dell'articolo, ho un'opinione diversa: le orchestre di fiati, per quanto vedo io, stanno invece vivendo un periodo felice, addirittura felicissimo in qualche occasione e in qualche luogo, quando è la Musica ad essere messa innanzi a tutto.

La mia Orchestra di Fiati della Valtellina, per esempio, non avendo mai, nei suoi 25 anni di vita, rinunciato "al suo fermo carattere, alla sua assoluta fede nell'arte musicale, alla sua onestà intel-



Arturo Sacchetti

lettuale, alla sua fiducia nelle istituzioni e alla sua ferrea coerenza", e non avendo "mai accettato l'opportunità della convenienza" è oggi un'orchestra libera e felice, che propone musica di altissimo valore in situazioni concertistiche degne di un'orchestra sinfonica. Sono ben contento di dirigerla (questa, ma anche altre in giro per l'Italia), senza aver mai fatto alcuna concessione alle clientele, ma sempre nel nome della Musica con la M maiuscola, quella stessa che certamente Bossi amava.

Lorenzo Della Fonte



Marco Enrico Bossi

# La Scuola violoncellistica di Gaetano Ciandelli

di Enrica Donisi

L'ultimo lavoro di Enrica Donisi, *“La Scuola violoncellistica di Gaetano Ciandelli”* è stato patrocinato dall'Ambasciata del Cile in Italia, dall'Università Federico II e dal Teatro “S. Carlo” di Napoli. Come i suoi precedenti lavori (quali *“Le Bande musicali militari dall'Unità d'Italia alla prima metà del Novecento”*, patrocinato e pubblicato dal Ministero della Difesa), esso è scritto con profondo rigore metodologico. Su fonti archivistiche la Donisi compie acute interpretazioni critiche, storiche e letterarie e dissipa diversi equivoci storiografici consolidatisi nel tempo. In definitiva compie una rivoluzione nel modo d'interpretare la storia della musica dell'Ottocento.

L'autrice dimostra che la Scuola violoncellistica di Gaetano Ciandelli ha promosso la rinascita della musica strumentale in Italia nell'Ottocento; ha dato linfa alle varie realtà musicali formatesi nel corso del secolo; ha messo radici in vari paesi europei ed extraeuropei.

Ciandelli impartisce le lezioni di contrappunto, insegna la tecnica strumentale, stimola alla ricerca di originali modi di combinare le parti degli strumenti. Il valore del suo insegnamento risiede nella sua capacità di suscitare un movimento artistico

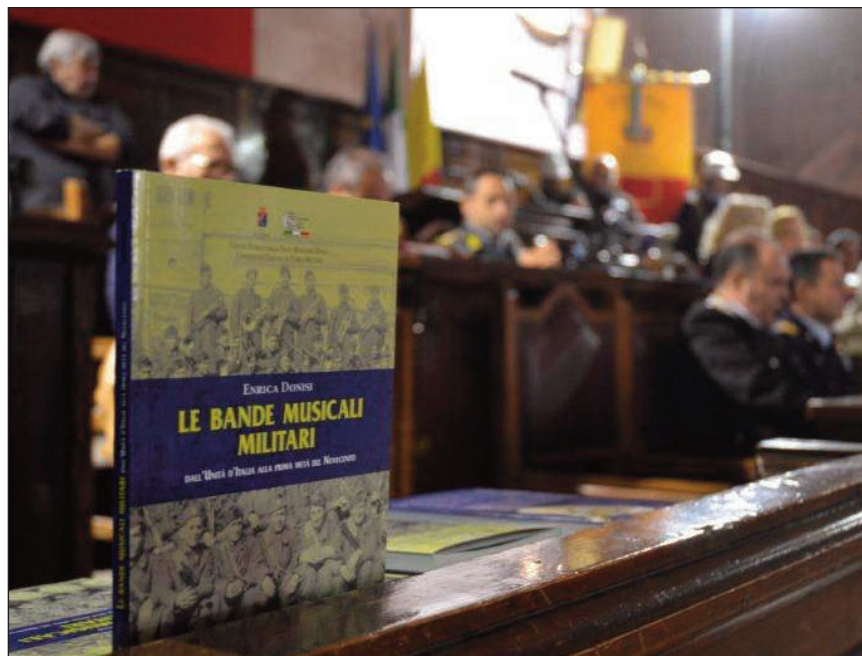
orientato verso una pratica compositiva e un'attenzione alle parti strumentali che trova in Salvatore Pappalardo uno dei seguaci più autentici. La Scuola violoncellistica, più che una “scuola”, è un modo d'interpretare la musica ed un metodo, un modo di trattare la materia musicale che stimola la composizione e tenta nuove strade. Nel tempo il metodo di Ciandelli ha uno sviluppo, subisce rielaborazioni: i diversi rami in cui si articola in molte parti del mondo hanno un'impronta di originalità rispetto al suo capostipite.

Pappalardo, animato da una forte curiosità intellettuale, applica le linee-guida di Ciandelli nell'estetica, nella composizione, nella pratica esecutiva, nell'organologia e nella didattica. Difende con tenacia le sue opinioni sul diapason e sugli strumenti.

I discepoli di Ciandelli (alcuni sono Alberto Boubée e il fratello Paolo, violinista, Gaetano Braga e Paolo Rotondo) esportano il suo metodo a Londra, Lisbona, Parigi. Si guadagnano la stima di Rossini, presenza costante nella Scuola violoncellistica, e di Verdi. Su iniziativa del flautista Emanuele Krakamp, che insieme con Isidoro Boubée e il violinista Ferdinando Pinto fa parte di

questo cenacolo, istituiscono la prima Società del Quartetto, diffusasi poi in altre città. Eseguono, per la prima volta in Italia, il “Quintetto in do maggiore” di Charles Schubert, fratello del celebre Franz. Amano la musica tedesca, ma sono antiwagneriani. Passano con disinvoltura da un concerto da camera ai canti popolari per cui ne trae benefici pure la canzone napoletana. Scrivono metodi didattici, trattati, musica di vario genere, trascrizioni.

La Scuola di Ciandelli ha esercitato una profonda influenza compositiva e stilistica anche su Giovanni Bottesini, il quale, come gli altri membri, propone in prima assoluta i suoi pezzi musicali al gruppo ristretto dei violoncellisti. Suona con Ciandelli; esegue concerti con i fratelli Boubée. Fino agli ultimi



anni di vita Bottesini sottopone le sue musiche a Rotondo. Si aprono, dunque, nuovi scenari per interpretare sotto altra luce anche la sua musica. Infine, dalle lettere sconosciute di Bottesini sono venuti alla luce aspetti sconosciuti della sua vita artistica e privata. A maggior ragione queste considerazioni valgono per Giuseppe Martucci, Giorgio Miceli (determinante è stato il suo sodalizio con i fratelli Boubée) e Beniamino Cesi che hanno ricevuto la loro formazione nella Scuola violoncellistica.

La Donisi ricostruisce anche le tappe più significative di Leopold Zaverl, futuro direttore della Banda militare reale inglese, e della sua famiglia, portatori di un'esperienza umana ed artistica maturata a Milano, al fianco del figlio di Wolfgang Amadeus Mozart, Carlo.

Ciandelli è pure il capostipite della Scuola violoncellistica di Roma, grazie a Ferdinando Forino che diventa una pietra miliare delle formazioni cameristiche romane; di Milano, grazie a Giuseppe Magrini e di altre città.

Con la generazione successiva la Scuola violoncellistica mette radici in America latina, innestandosi su un terreno vergine per quanto concerne la musica strumentale colta. A Buenos Aires Luigi Forino, figlio di Ferdinando, fonda un Conserva-



torio, "succursale" del S. Cecilia di Roma, chiama a sé il fratello Ettore, pianista, e alcuni selezionati musicisti provenienti dalla Scuola violoncellistica napoletana.

Luigi Stefano Giarda, allievo di Magrini, da Napoli si trasferisce in Cile e per 46 anni, in qualità di vice direttore del Conservatorio locale, ne eleva la cultura e l'istruzione musicale. Sia in Argentina e che in Cile l'attività di questi musicisti ha una ricaduta positiva anche sull'economia, sul progresso sociale e sull'occupazione. Si crea una contaminazione reciproca fra le tradizioni locali e la musica strumentale napoletana, dalla quale nasce la grande musica dell'America latina.

In virtù delle migrazioni dei musicisti oltre oceano, la Scuola violoncellistica è approdata anche negli USA e in altri Stati extraeuropei.

La forza propulsiva di Ciandelli ha avuto ripercussioni anche sulle scuole di pianoforte e di strumenti a fiato. Il fatto che nei repertori delle formazioni strumentali discendenti dalla Scuola violoncellistica, siano inseriti pezzi difficili per strumenti a fiato, ai quali è dato uno spazio non marginale, indica le linee direttive circa l'equilibrio delle voci.

Da questo libro si aprono nuovi scenari per i futuri studi della storia della musica in Italia e nel mondo.



# Un enigma che va risolto: il messaggio dei suoni

*di Rosangela Sali*

Nella verità la pace è il frutto dell'ordine, nella società umana. L'espressione evangelica "Non dire pazzo a tuo fratello" (Matteo 5,22) ci fa pensare che la comunicazione universale, incarnata nel temperamento dell'uomo, venga veicolata nella storia con una potenza che Dio trasforma in disegno di salvezza. Le Sacre Scritture che ci parlano di "Inni con arte" propongono al nostro spirito un enigma da risolvere: il messaggio dei suoni.

Richard Wagner, oltre a dirci che la musica è linguaggio universale, ci spiega come la consonanza produca assimilazione progressiva. Infatti, l'equivalenza del suono, proiettata nella sequenza musicale come suo nesso costitutivo, porta con sé l'equivalenza semantica.

Anche nella rima un movimento continuo rimanda dal senso al suono, dal suono al senso e la ripetizione, sia pure in maniera pre-razionale, intona se stessa. Essa realizza "l'esprit de finesse" attraverso "l'esprit de geometrie".

Il nutrimento vocale e spirituale che l'armonia musicale ci propone è necessario alla crescita sociale come il latte della madre è importante per lo sviluppo del bambino. Utilizzando in maniera appropriata le energie musicali, ogni persona può acquisire una vibrazione superiore a quella che possedeva e sintonizzarsi nell'attività corrispondente. Inoltre, un ritmo uguale a un corpo sposato o a un'anima affranta può identificarsi con loro e portarli lentamente al tempo giusto mediante impercettibili mutamenti realizzati dalla simmetria fonica: lo scandaglio di echi interiori viene a sintonizzarsi col ritmo biologico e respiratorio che spesso è sufficiente a produrre un effetto terapeutico. A causa della risonanza simpatica il nostro cervello, mediante il suono, può equilibrare il potere dei due emisferi; può entrare in risonanza con onde esterne e sintonizzarsi su frequenze più elevate per migliorare le proprie prestazioni e il proprio benessere. Il cervello umano emette impulsi a intervalli isocroni che l'attività umana, dal pensiero all'azione, tende a spezzare in maniera naturale. Non è così nei casi di follia, di violenza, ma anche di aggressività e di autismo.

Le onde cerebrali sono onde elettromagnetiche;

hanno una frequenza che l'udito non arriva a cogliere e si lasciano veicolare da onde sonore che portano con sé anche le onde luminose. Esse investono totalmente la rete nervosa del nostro corpo e si propagano nell'universo mediante le onde gravitazionali.

Sono onde elettromagnetiche cerebrali le onde "Delta" le quali, con un'energia che va da zero a quattro hertz (Hz), possono produrre processi di autogenerazione o fenomeni particolari in condizioni di coma o di pre-morte. Le onde "Teta", con un'energia che va da 4 a 7 Hz, intervengono nella realizzazione di attività creative con immaginazione e visualizzazioni varie. Le onde "Alfa", associate a stati di coscienza veri e propri, impegnano all'incirca un'energia da 7 a 14 Hz per produrre attività che devono raggiungere uno scopo. Le onde "Beta" che sono correlate alla soluzione di problemi vengono alimentate da un'energia compresa tra 14 e 30 Hz. Un'energia molto superiore è richiesta dalle onde "Gamma" e "Iper-Gamma" caratterizzate da stati di grande consapevolezza, grande volontà e processi psichici superiori. Esse emettono frequenze di armonizzazione per l'umanità e per l'universo.

Se l'armonia musicale fa in modo che il fanciullo impari a contare senza pensare all'esercizio aritmetico, può altresì, attraverso i passaggi cromatici del suono, inserire nelle onde cerebrali di ogni persona differenti frequenze allo scopo di attivare le necessarie onde delta, teta, beta, alfa o gamma. Va detto che i vari ritmi delle onde cerebrali interferiscono tra loro per aiutare le informazioni cerebrali a trasformarsi in immagini, pensieri, memorie comprensibili e azioni accettabili. Questo avviene quando si alterna l'attività alla quiete, il suono alla pausa, secondo le leggi matematiche dell'armonia. Una musica ricca di alte frequenze può altresì correggere nella corteccia cerebrale alcuni modelli di fissazione spazio-temporale come nel caso di autismo, di aggressività, di bullismo ma anche di atti folli. Il famoso "Va pensiero sull'ali dorate" ci suggerisce che lasciare appesa ad un salice piangente quell'arpa d'oro che è l'armonia musicale, ci porta a udire solo il lamento lasciato dalle guerre.

## QUANDO LA MUSICA GUARISCE

Autore: Fabien Maman

Editore: Amrita - Giaveno (Torino)

Costo: €15.50



Inizialmente pensavo di fare solo la recensione di questo libro poi sono rimasto veramente colpito dal contenuto e dalle immagini per cui ho deciso di farne un'analisi. Le Neuroscienze e la Musicoterapia stanno conoscendo un periodo di sviluppo non indifferente. L'uso che viene fatto negli ospedali, in istituti per anziani, per bambini ecc. è sicuramente in espansione. Anche perché ricordiamoci che trattasi di cure senza controindicazioni. Siamo ancora lontani però da una conoscenza di massa che veramente aprirebbe le porte alla musica ad ogni livello. E' vero, ogni tanto leggiamo che fa bene, fa bene sentire Mozart, fa bene al cervello ma tutto si spegne e non ci sono seguiti. Capire veramente cosa potrebbe fare la musica per noi e includo chi ci governa, vorrebbe dire farla entrare in tutte le scuole, tutelare cori-bande-orchestre, aumentarne il numero ma soprattutto darla come strumento per la crescita, la socializzazione... e la salute a tutta la popolazione.

“Quando la musica guarisce” è un libro eccezionale ma introvabile. Neanche la casa editrice Amrita non ha più copie ed è ormai fuori catalogo. Ho tentato anche con i grandi distributori ma non hanno più nulla. L'autore, Fabien Maman, è anche un esperto di agopuntura ed ha fondato la “Academy of Sound, Color and Movement” e sviluppa teorie basate sulle frequenze ricordando che tutto è frequenza, dall'origine dell'Universo a tutto ciò che è presente sulla terra. Nel nostro caso, a tutto il corpo umano. Dobbiamo il tutto a Semyon Kirlian che, attraverso un elettrografo ha eseguito incredibili fotografie dove emerge intorno a qualunque cosa una specie di “aura”. L'apparecchio dispone di un generatore elettrico ad alte frequenze per cui nel caso del corpo si vedono bagliori o meglio aloni di luce, praticamente un effetto corona. Si tratta dei cosiddetti “campi di energia” che, tra l'altro, sono in relazione con l'agopuntura. Kirlian lo ha scoperto nel 1939 ma il tutto è rimasto sconosciuto fino al 1970 e tuttora la medicina non si esprime o è scettica in proposito.

Il libro tratta dei messaggi vibrazionali, ovvero la musica, il corpo fisico ed i corpi sottili; il significato energetico degli intervalli musicali; i modi musicali; i messaggi dei grandi compositori; toccate dalla musica ovvero le cellule ed il potere del suono; il ruolo della musica nel XXI secolo. Per ovvie ragioni di spazio non posso approfondire questi argomenti. Cito le cose più impressionanti quali l'abbinamento delle note ad aspetti psicologici personali così come l'effetto degli intervalli. Quello di settima arriva ad influenzare lo stato delle cellule cancerogene provocandone l'esplosione. Vengono analizzati anche i modi Lidio, Ionico, Misolidio, Dorico, Eolio, Frigio, Locrico, Bartok per il loro effetto su di noi.

Da Beethoven alla bossa nova, tratta il messaggio che i compositori ci hanno trasmesso anche attraverso le dissonanze. Vale la pena citare la celebre frase ad hoc dello stesso Beethoven: “*Chiunque comprenda la mia musica sarà libero dall'infelicità in cui tutti gli altri sono racchiusi*”.

Impressionante la parte che riguarda l'effetto o meglio il potere del suono sulle cellule. Le foto, eseguite col metodo Kirlian sono a colori e riprendono vari tipi di cellule. A seconda dello strumento o della voce nonché del tempo in cui sono sottoposte a questo suono, l'alone intorno alle cellule, o meglio l'aura, cambia continuamente forma e colore. E stiamo parlando di microscopiche cellule. Sono ben evidenti le cellule cancerogene che ad un certo punto vengono distrutte dalla vibrazione. In poche righe è ovvio che non si riesca a convincere sulla forza delle frequenze musicali e, tra l'altro, la medicina con la “M” maiuscola sembra ignorare queste opportunità. Questa è una ulteriore dimostrazione di com'è importante inserire la musica nella didattica e quindi nel tempo in tutta la Società. Risulta chiaro che i nostri governanti preferiscono occuparsi di Euro anziché di “aura”. Se qualcuno avesse la fortuna di trovare il libro... io sono riuscito ad avere giusto le fotocopie. E' veramente impressionante. Ho sentito Amazon, Libreria Universitaria e la stessa Casa editrice ma non si trova più. Su Wikipedia si può trovare una foto dove si vede l'aura intorno alle cose, basta cercare Kirlian.

# La Musica Sacra dal Gregoriano al Novecento

di Guerrino Tamburrini

## Origini della Musica sacra

Ogni civiltà si esprime attraverso le arti: fra queste la musica, quella legata ai riti sacri, si manifesta con una forte carica di espressività perché svela le profondità dell'anima e i suoi intimi segreti. Già prima del cristianesimo, i cinesi assegnavano alla musica il potere di rappresentare l'onestà, l'eroismo, l'equilibrio, la luce e la santità. Anche per gli Indù il canto salmodiato degli Inni Vedici aveva poteri soprannaturali. Per i Greci fu Orfeo ad attribuire alla musica gli accenti più toccanti e commoventi, capaci di smuovere i sentimenti di coloro che l'ascoltano.

Le antiche civiltà attribuivano pertanto l'origine della musica ad un essere divino, in quanto essa aveva un contenuto misterioso, un carattere sacro e una solennità ieratica, tali da influire sul mondo fisico e sullo spirito umano. Nel popolo ebraico il potere della musica viene compendiato, con accenti appassionati, nel Salmo 150, dove si legge: "Lodate il Signore con ogni sorta di strumenti, lodatelo nel suo santuario, lodatelo nel firmamento della sua potenza". Lo stesso Cristo e i suoi discepoli usavano cantare e, al termine dell'ultima cena, "dopo aver cantato l'inno, se ne uscirono verso il monte degli ulivi" (Marco, 14, 22-26).

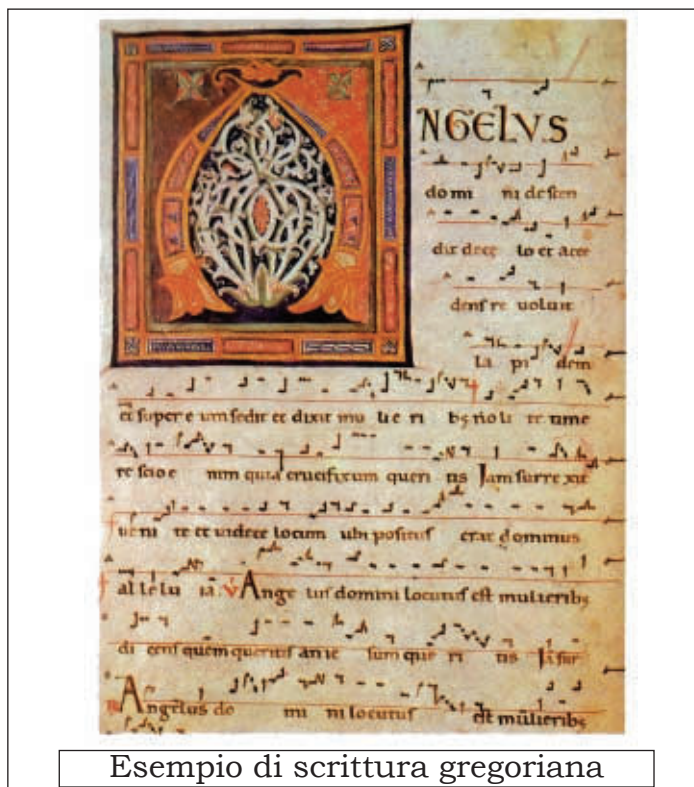
## La musica dei primi cristiani

I primi cristiani non avevano un repertorio corale e i testi che cantavano erano per lo più Salmi del Vecchio Testamento e Cantici presenti nei Vangeli; questi venivano eseguiti da un lettore, mentre il popolo si limitava ad intervenire sulle parole "Alleluia" e "Amen". San Paolo invita i cristiani a rendere lode a Dio con "salmi, inni e cantici spirituali" (Lettera ai Colossesi). Come si può notare, San Paolo enumera tre attività canore, di derivazione ebraica: la declamazione intonata dei Salmi, il canto degli Inni, cioè di poesie che parafrasavano testi sacri e i Cantici spirituali, cioè canti di lode. Plinio il Giovane, nella "Epistula ad Traianum, X, 96" comunicava all'imperatore che i cristiani si

radunavano prima dell'alba e "cantavano a cori alternati un inno a Cristo, come se fosse un dio".

Il primo canto cristiano, dunque, era una recitazione solenne, una declamazione intonata di derivazione ebraica, che sfociarono nella cosiddetta "cantillazione": un canto monodico il cui ritmo non è dettato da leggi musicali, ma esclusivamente dal ritmo della parola.

Clemente Alessandrino, morto nel 215, compose diversi canti, tra i quali "Inno a Cristo Salvatore" e "Inno al Pedagogo"; nello stesso periodo altri canti furono composti dal vescovo egiziano Nepos (III secolo) e dal martire Attenogeno (IV secolo). Durante le grandi persecuzioni di Diocleziano (303-305) la musica subisce un arresto e in questa situazione assurge ad emblema del canto cristiano la figura di Santa Cecilia, che venne eletta protettrice della musica, forse per simboleggiare la femminilità della musica, che doveva essere pura e casta. Nei canti liturgici dei primi cristiani spicca la figura del cantore solista che guida e dialoga con la co-



Esempio di scrittura gregoriana

munità e non c'è spazio per la polifonia: la voce umana trovava piena applicazione nell'esercizio del canto solistico.

Dopo l'editto di Costantino (313) la musica cristiana ebbe una grande ripresa e nelle varie regioni europee si svilupparono riti con proprie tradizioni di canto liturgico; vennero composti molti Inni e si affermarono compositori come S. Ilario di Poitiers (315-367), S. Efrem Siro (306-373) in oriente, S. Ambrogio (339-397) a Milano, Papa Damaso I (366-384) e San Girolamo (347-420). La lingua della liturgia era ancora il greco, ma dal IV secolo cominciò ad essere utilizzato il latino. Grande impulso alla musica cristiana lo diede lo spagnolo Prudenzio (348-405), mentre in oriente S. Giovanni Crisostomo (344-407) riformò la liturgia della Messa. Sorsero fiorenti scuole di canto sacro ad Alessandria e ad Antiochia, che formarono grandi interpreti come il diacono Redento, "il cui canto era dolce come il nettare e il miele" e l'arcidiacono Sabino che "modulava i salmi con ricche melodie e cantava in toni varie le parole sante". Ma la musica non sempre venne accolta bene nella liturgia e si oscillò tra permessi e proibizioni: il Concilio di Antiochia (341) incoraggiò il canto degli Inni, mentre quello di Laodicea (364) li proscribbe. Nonostante l'invito esplicito del Salmo 150 ad usare ogni sorta di strumenti, la Chiesa tendeva ad escluderli perché i pagani ne facevano grande uso nelle loro feste e nei giochi del circo, per cui il canto cristiano era per lo più omofono e senza accompagnamento di strumenti.

Sotto il papato di Silvestro I (314-336) sorse la prima "Schola cantorum", resasi ormai necessaria per la preparazione dei cantori. Dopo la caduta dell'Impero romano (476) e durante la discesa dei barbari, la Chiesa riuscì a salvaguardare la civiltà, tenendo lontani gli invasori dalle chiese e dai conventi, cercando addirittura un'opera di evangelizzazione. In questo periodo la musica, nonostante tutto, riuscì a progredire: il poeta irlandese Celio Sedulio (prima metà del V secolo) compose due Inni per Natale e l'Epifania, tra cui "A solis ortu", Ve-

nanzio Fortunato (530-607) scrisse il "Pange lingua" e il "Vexilla regis prodeunt", ma l'evento più importante fu la nascita dell'Ordine Benedettino (529), nella cui regola S. Benedetto concesse un posto di preminenza alla musica, in particolare nella Salmodia e nell'Ufficio Divino.

## Affermazione del Canto Gregoriano

La scuola musicale romana raggiunge nel VI secolo il suo massimo splendore, soprattutto per merito del monaco benedettino San Gregorio (540-604). Decisiva fu per lui l'esperienza di Ambasciatore di papa Pelagio II a Bisanzio (579). Nella splendida basilica di S. Sofia per sette anni ebbe la possibilità di apprezzare l'ordine della liturgia, la bellezza dei canti, la purezza delle voci e la disciplina delle masse corali. Tornato a Roma, il papa lo nominò segretario della S. Sede e in questa veste ebbe la

possibilità di prendersi cura della musica. Eletto papa nel 590, Gregorio portò a compimento il lavoro svolto dai suoi predecessori: selezionò i canti e li divise in sezioni, anche se sappiamo che il processo di raccolta e di selezione di canti liturgici fu molto più lungo e abbracciò diversi secoli, soprattutto perché ancora non esisteva un sistema di notazione. Il riconoscimento di S. Gregorio come compositore di canti liturgici deriva dalla vita del santo scritta da Giovanni Diacono tre secoli dopo. Per i meriti riconosciutigli dal Diacono, da allora il canto romano si chiamò canto gregoriano. Spesso succede nella storia che a grandi personalità vengano attri-



Monaci cantori

buiti i grandi eventi dell'epoca. Certamente meriti di Gregorio furono la formazione dei cantori, i chierici tonsurati, i quali dovevano "credere con la mente e amare col cuore ciò che cantavano con la bocca" e l'aver dato all'arte musicale la sua impronta geniale, fatta di ordine, di ponderazione e di illuminata chiaroveggenza. Più ardua fu l'azione di papa Gregorio nel dare un'unità liturgica e musicale alle chiese d'occidente. Egli, per unificare al romano il rito gallicano, inviò il monaco Agostino con circa quaranta compagni in Inghilterra (597) e nella Gallia, dove la resistenza fu più forte, seppur di



breve durata. Un netto rifiuto all'unificazione venne invece dal rito ambrosiano. Più semplice fu l'azione di riunificazione in Spagna dove operò Leandro di Siviglia (534-600), amico di Gregorio, che aveva condiviso con lui l'esperienza di Costantinopoli. L'opera di Leandro fu proseguita efficacemente da S. Isidoro di Siviglia (560-636), il quale, seguendo le teorie di Cassiodoro, vedeva nella musica un ordine razionale e perfetto; nelle sue "Etymologiae" Isidoro dà una notizia importante: "se i canti non vengono tenuti a mente - scrivano perduto, perché

non è possibile metterli per iscritto", testimoniando che, all'inizio del VII secolo, ancora non c'era un sistema di notazione.

Una forma nuova che Gregorio e Leandro appresero dalla musica bizantina fu il "tropario": una semplice strofa, che intercalava due versetti di un salmo, alla quale veniva applicata una melodia nota. Il tropario, acquistando sempre maggiore autonomia, sfociò nel "Kontakion" delle chiese ortodosse, che consisteva in versi, accompagnati da musica, che esprimevano al massimo il senso profondo della festa che veniva celebrata. Grande compositore di Kontakion fu Romano, detto "il meloda" (490-555), il quale riuscì ad unire il dono poetico con l'ispirazione musicale. Il suo magnifico "Poema di Natale" richiedeva una vera e propria scena teatrale con la Vergine e la grotta, i Magi e la Persia, Giuseppe e Gerusalemme, l'Idumeneo e il suo palazzo, mentre i fedeli si sedevano in cerchio attorno al solista per ascoltarlo estasiati. Il "Poema di Natale" inoltre era inserito in un ciclo, che proseguiva fino a Pasqua. Tutto ciò ci dà la misura della grandezza di Romano "il meloda", autore di oltre mille composizioni.

L'espansione del canto gregoriano ricevette un forte impulso dall'azione politica di Pipino il Breve, il quale ordinò che il canto gregoriano

fosse adottato in tutto il suo regno e depositò nel monastero di S. Dionigi di Milano un Antifonario e un Responsoriale speditigli dal papa Paolo I. L'opera di Pipino venne proseguita da Carlo Magno il quale creò "Scholae cantorum" e ne istituì una presso la sua residenza di Aquisgrana, intitolandola "Scuola Palatina". Il monastero di S. Gallo in Svizzera divenne ben presto un centro di cantori e di artisti. In Spagna la situazione fu più complicata perché con la conquista araba il canto visigoto divenne canto mozarabico e si trovò a lottare

su due fronti: la contaminazione araba e la sollecitazione del canto gregoriano, mentre a Milano il canto ambrosiano resisteva tenacemente ad ogni imposizione esterna. Lo strumento adoperato nelle scuole era il monocordo: una corda tesa su una cassa di risonanza rettangolare, munita di un ponticello mobile, che permetteva di delimitare differenti porzioni vibranti di corda e determinare così le altezze dei suoni.

Durante questo periodo il canto gregoriano aumentò il proprio fondo con nuove composizioni, incorporò una parte del canto gallicano e si arricchì di canti provenienti dal rito greco.

Proprio dal monastero di S. Gallo, soprattutto per opera del poeta e musicista Notkero (840-912), detto il "Balbuziente", che insieme al confratello Tutilone (m. intorno al 909) scrisse le "Sequenze liturgiche", si svilupperanno il Tropo, cioè l'inserzione di un commento ad un testo già preesistente e la Sequenza. La notazione neumatica delle melodie di questo periodo indica solo il profilo di queste melodie, ma non l'altezza precisa di suoni. Questo "corpus" di melodie forma il nucleo fondamentale della liturgia romana, caratterizzata da quel canto liturgico franco-romano che oggi viene comunemente chiamato canto gregoriano.

Il modo di trasmettere le melodie era ancora



quello della memorizzazione, anche se presso i monasteri più fiorenti aveva preso forma un sistema di notazione che consisteva in segni che mimavano in maniera stilizzata i movimenti della mano del direttore, ma si trattava solo di un ausilio per i cantori che comunque dovevano già conoscere le melodie. I primi neumi li troviamo intorno agli anni 820-30, ma sono apparizioni isolate, per cui ancora il repertorio era affidato alla memoria dei cantori. Un aspetto fondamentale del canto gregoriano, che deve guidare in una corretta interpretazione, è l'unità inscindibile tra la sillaba e il neuma e tra l'accentuazione delle parole e la melodia. Nel gregoriano non c'è assenza di ritmo, ma c'è un ritmo libero che deriva dalla prosodia, un ritmo dettato unicamente dalla sillabazione delle parole e delle frasi, in una successione dinamica tra tensione e distensione. La musica liturgica dell'epoca era omofona e "unisono" è il simbolo e l'espressione della sua perfetta unità. Essa ri-

fiutava ogni accompagnamento strumentale, perché era sufficiente a se stessa, sostenuta solo dalla sua carica interna e dall'accentuazione delle parole latine. Scopo dei canti cristiani non era quello di istruire o dilettere l'orecchio, ma di provocare una specie di estasi e di unione con Dio, era quello che S. Agostino, in "Enarrationes in Psalmos", chiama "Jubilus": cioè testimoniare con la voce ciò che si prova internamente e che non si riesce ad esprimere con le parole. Il canto gregoriano è esso stesso preghiera, è gioia, è speranza ed è in intima comunione con la liturgia, di cui è parte integrante. Per Sant'Agostino "non voce sed corda canere", cioè il gregoriano "cantalo non con la voce ma col cuore". Il canto gregoriano, da allora, costituirà un costante punto di riferimento per tutta la musica occidentale, dal Medioevo al Rinascimento, fino ai nostri giorni.

(continua)

## Seminario sulla coralità a Fermo tenuto dal M° Scattolin di Bologna

A distanza di otto anni l'Anbima è tornata ad organizzare un seminario sulla coralità nelle Marche, la regione che con fierezza vanta il maggior numero di corali iscritte all'Associazione. Dopo Loreto, sede del seminario tenutosi nel 2008, lo scorso anno è stata la città di Fermo ad ospitare l'interessante due giorni di esercitazioni, lezioni e laboratori, la cui organizzazione è stata curata dal presidente provinciale Anbima, Roberto Spaccapaniccia, con la collaborazione del presidente regionale, Arsenio Sermarini, e del rappresentante della Consulta artistica nazionale per il settore corale, M° Guerrino Tamburrini.

I lavori sono iniziati nel primo pomeriggio del 1 ottobre presso Villa Nazareth, aperti dai saluti del sindaco, Paolo Calcinaro, e da quelli del presidente nazionale Anbima Giampaolo Lazzeri portati da Sermarini. 23 gli iscritti, provenienti per lo più dalla regione Marche, di cui 11 direttori e 12 coristi che hanno formato un 'coro laboratorio' che ha fatto da supporto al seminario, dando la possibilità ai vari direttori di potersi esercitare nella direzione.

Il Seminario è stato magistralmente tenuto dal M° Pier Paolo Scattolin di Bologna, direttore di cori e orchestre e compositore. I brani proposti per lo studio e le esercitazioni hanno permesso ai partecipanti di effettuare un percorso storico dalla polifonia cinquecentesca del "Sicur cervus" di Palestrina, al romantico "Abendfeier in Venedig" di Clara Schumann, per poi passare ai più moderni "Già mi trovai di maggio" di Bruno Bettinelli, "Tutta bella sei Maria" del M° Tamburrini ed "Hodie Christus natus est" dello stesso Scattolin.

La scelta di molti iscritti di pernottare nella struttura ha creato un clima di familiarità e ha dato la possibilità agli stessi di poter studiare ed esercitarsi anche dopo cena. Il seminario è continuato per tutta la mattinata del 2 ottobre e si è concluso con una breve esibizione dei direttori, la consegna degli attestati a tutti i partecipanti e il pranzo conviviale che ha suggellato l'impegno ad organizzare quanto prima un nuovo corso di perfezionamento



# Garfagnana: 12 direttori sul palco per il saggio finale del XIV seminario per direttori banda

*di Corrado Leoni*

Quando Sandra Baldassari, incaricata all'organizzazione dall'ANBIMA Toscana, a gennaio 2017 ha creato il gruppo WhatsApp probabilmente non immaginava la vivacità dei followers appassionati che hanno seguito la preparazione del corso con un entusiastico scambio di idee e informazioni che andavano ben al là dei meri aspetti burocratici attinenti al corso di tre fine settimane, tenuto dal M° Massimo Folli, per direttori, vicedirettori e capo banda al quale hanno partecipato

Le lezioni si sono tenute presso le filarmoniche di Camporgiano e Castiglione Garfagnana che hanno mostrato disponibilità organizzativa e gioviale ospitalità e il 12 marzo, nel meraviglioso Teatro Alfieri di Castelnuovo, si è svolto il saggio finale con corpo bandistico di ben 65 musicisti diretto a turno dai dodici Maestri iscritti al XIV seminario di studi in cui sono stati impegnati per tre fine settimana, e a volte per ben sette ore di seguito, tra lezioni teoriche ed esercizi con gli strumenti. Non poteva essere conclusione più bella dello spettacolo musicale cui ha dato vita il concerto conclusivo.

Il corso è stato organizzato dall'ANBIMA della Toscana e promosso dal suo presidente Andrea Petretti nella scia della tradizione inaugurata dal M° Giampaolo Lazzeri. I vari brani sono stati diretti a turno da maestri provenienti da tutte le province della Toscana: la marcia "Erredici" di Mauro Rosi

da Lucio Giunta; la "Symphonic Concert March" di Giosuè Bonelli da Stefano Pennacchi; la sinfonia "Alfea" di Salvatore Ficini da Luca Bianchi; il poema sinfonico "Carlomagno" di Perez Sanz da Giulio Luccarini; "Bosnia Folk Song" di Alfred Allen da Rolando Toni; il paso doble "Vincente Torrese" di Vicent Mengual Caudeli da Alberto Terrosi; la marcia "Fuente de Brejo" di Alvaro Reis da Cristiano Pieraccini; "Arabian Dances" di Brian Balmages da Oriano Bimbi; "Barco Pirata" di David Postiguillo Moscardò da Andrea Belluomini; il poema sinfonico "Columbus" di Hugo Chinesta da Biagio Mazzafera; il "Paso Doble" di David Rivas Domingues da Alessandro Carrieri; il valse sinfonico "Destellos del Alba" di Ferrer Ferran da Massimo D'Alessandro.

Un manifestazione di grande cultura non solo musicale, perché le bande ancora presenti in quasi tutti i comuni della Toscana rimangono un luogo di aggregazione e di promozione sociale, il cui valore è un tesoro da custodire e da promuovere da parte della politica e di tutta la cittadinanza, anche come baluardo contro il degrado sociale e culturale. La maggior parte delle filarmoniche sono nate più di cento anni fa come associazioni amanti della musica con lo scopo di mutuo soccorso e solidarietà, obiettivi che ancora oggi mantengono la loro piena validità.



# Risveglio Musicale

Il seminario ha lasciato nei partecipanti un seguito di motivazioni umane e culturali che sono state espresse in molti messaggi scambiati a fine corso che qui vengono riportati solo in parte.

Paolo Mannelli: *“A cosa sto pensando??? Indovinate un po’!!! Al Corso per Maestri di Banda!!! Alla fine non ho avuto la possibilità di salutare tutti gli amici, nonché colleghi, del Corso. L’ho fatto solo, purtroppo, con alcuni. Un complimento particolare va da parte mia al Maestro Folli, che ci ha egregiamente sopportati. Prego quindi gli altri di volermi scusare e spero che, grazie al nuovo presidente Anbima Petretti, l’anno prossimo possa ancora verificarsi questo splendido incontro musicale che ci anima e che ci tiene tutti uniti!!! Ancora mille scuse e mille grazie!”*

Simone Pieri: *“Voglio salutare tutti i corsari che navigano in questo mare di notte con navi grandi come quella di questo corso e con navi più piccole, ma non meno importanti. Tutti quei corsari che passano la vita sul ponte di una nave con un tubo in mano, in un’eterna battaglia contro diesis e bemolli ...sono gli altri che non sono normali, mica noi!”*

Serafini Graziano: *“Un saluto e un grazie di cuore a tutti gli amici e amiche musicisti che hanno partecipato a questo ‘stare insieme’ e ‘sognando con le note’: socialità, sensibilità, cultura e arte! Grazie a tutte le persone che hanno contribuito a questa fantastica realizzazione e non dimentico Giampaolo che con perseveranza, ostinazione e lungimiranza anni fa ha voluto che tutto ciò si potesse realizzare”.*

Mauro Rosi: *“Voglio ringraziare tutti a partire dal Maestro Folli fino alla nostra mascotte Jessica, è stato un tour de force davvero divertente, ma ricco di buona compagnia e tanta musica. Per il prossimo anno, al fine di non stressarvi, scorderò un passo triplo carpiato di sole 16 battute per evitare di angosciarvi come è successo con RDC”.*

Jonathan Chiannucci: *“Un grazie di cuore a tutti... è sempre bello ritrovarsi e condividere con voi un mix di amicizia e di divertimento una passione grande come lo è la musica”.*

Biagio Mazzafera: *“Appena arrivati e soddisfatti per questi tre weekend trascorsi con voi. Grazie per avermi dato l’opportunità ancora una volta di dirigere una banda di tali “immense” dimensioni!”*

Stefano Ciambellotti: *“Per me è stata la prima esperienza nel partecipare a questo corso, mi sono sentito subito accolto bene e mi sono sentito parte di una grande famiglia come lo è la banda; un grazie agli organizzatori, al Maestro Folli che ha dimostrato*

*competenza e bravura nel condurre il corso e spero di parteciparvi anche il prossimo anno”.*

Annamaria Giacopelli: *“E’ stata una grande emozione e ringrazio chi ci ha ospitato a Camporgiano e a Castiglione: due posti bellissimi con persone ospitali e disponibili. Queste esperienze ci fanno crescere anche grazie alla guida del Maestro Folli che con la sua semplicità e genuinità ci mette in un mondo di novità rispondibili con i miei giovani a scuola”.*

Giampaolo Lazzeri: *“Un grande piacere avervi incontrato e ascoltato. Difficile non pensare ad anni di amicizie e di emozioni. Grazie all’amico fraterno Massimo per tutto il suo prezioso lavoro”.*

Fausto Michelotti: *“Un grazie a tutti in particolare a Folli, che ci ha preparato benissimo, per queste tre settimane che sono state meravigliose”.*

Maurizio Rossi: *“Avete già detto tutto voi, voglio solo aggiungere che è stato un enorme piacere incontrare fantastici amici dei corsi passati e conoscerne altrettanti nuovi strepitosi. Questo è un corso unico: grazie al Presidente Petretti, ai suoi collaboratori e in particolare al “nostro” M° Folli”.*

Alessandro Carrieri: *“Una bellissima esperienza; mi scuso con tutti quelli a cui ho rotto le orecchie e non solo suonando! Un ringraziamento particolare al M° Folli per i preziosi consigli e agli organizzatori”.*

Massimo D’Alessandro: *“In questi tre weekend ho conosciuto validissimi colleghi musicisti ma soprattutto grandi amici. Un grazie a Folli per gli insegnamenti”.*

Andrea Petretti: *“Un grandissimo ringraziamento a Sandra che ha organizzato il tutto al meglio. Grazie anche a Nicoletta per il prezioso aiuto. Tanti complimenti a tutti i corsisti ed ai Direttori per il bellissimo e divertente concerto. Ultimo ma non ultimo un grazie al Maestro Folli”.*

Rolando Toni: *“E’ stato un piacere stare con voi queste tre fine settimana. Un grazie a Folli per gli insegnamenti, che mi impegnerò a seguire e mettere in pratica”.*

Ida Lenzi: *“Grazie per gli insegnamenti”.*

Massimo Folli: *“Grazie a tutti orgoglioso di aver potuto dare il mio piccolo contributo a una grande famiglia come la banda musicale e di esser accolto dalla vostra splendida ospitalità e amicizia. A presto!”.*

Sandra Baldassari: *“Vi voglio bene. Fate buon rientro. Andate piano e tornate presto”.*

Elena: *“Un plauso a Sandra che ci ha sopportato con gentilezza e simpatia”.*

# Tutelare e valorizzare la gloriosa tradizione bandistica abruzzese

Il presidente regionale dell'ANBIMA Abruzzo, Antonio Botticchio, il suo omologo marchigiano Arsenio Sermarini in rappresentanza della direzione nazionale, insieme a diversi rappresentanti delle associazioni bandistiche, hanno partecipato ad un proficuo incontro con il consigliere della Regione Abruzzo incaricato alla cultura, Luciano Monticelli, resosi disponibile ad ascoltare le istanze di quanti operano in questo specifico settore e contribuiscono a preservare la gloriosa tradizione bandistica abruzzese.

Tra proposte concrete e suggerimenti che serviranno a spianare la strada verso la formulazione di una legge regionale ad hoc, si è fatto altresì cenno alla possibilità di vedersi accordato un sostegno pubblico: “I finanziamenti verranno col tempo -ha chiarito Monticelli- se sapremo costruire un valido progetto di valorizzazione. La risposta è stata altamente positiva e mi complimento con i delegati per la lungimiranza dimostrata. La sfida è soprattutto quella di ribaltare la percezione corrente della banda musicale come qualcosa appartenente ad un'epoca passata. La tradizione bandistica, in virtù della sua radicata presenza nei piccoli centri, potrà essere un fondamentale alleato in vista di un'opera di alfabetizzazione musicale e di “rammendo” culturale delle aree interne e delle periferie della nostra Regione.



L'identità di un territorio vuol dire coesione sociale e rappresenta un prezioso valore aggiunto in chiave turistica ed economica.”.

L'idea emersa è quella di agire su due linee: l'orientamento musicale, anche in collaborazione con la scuola primaria; e il coordinamento dei Comuni. Per questo Monticelli ha annunciato che in una prossima riunione sarà coinvolto anche l'ANCI Abruzzo che ha già espresso pieno appoggio all'iniziativa.

“Questo incontro -ha concluso il consigliere regionale- deve essere un punto di partenza perché anche questo ingrediente serva a costruire un'idea d'Abruzzo: per noi che ci viviamo e per chi ci guarda da fuori”.



# I cori e le bande al servizio degli Alpini

di Ernesto Zeppa

Tra gli eventi collaterali che renderanno indimenticabile la 90ma Adunata Nazionale degli Alpini in programma a Treviso dal 12 al 14 maggio 2017, ci piace segnalarne uno per noi molto importante poiché vede coinvolte diverse realtà musicali legate all'associazione ANBIMA: si tratta dell'incisione di un doppio CD (uno per i cori e l'altro per le bande) contenente 35 brani di diversa tipologia e stile, dalle classiche canzoni alpine a musiche contemporanee, realizzata con la partecipazione di dieci cori e otto bande del territorio trevigiano.

Le registrazioni si sono svolte presso il Teatro delle Voci di Treviso, studio all'avanguardia e fra i più importanti d'Europa, che ha messo a disposizione le sue strutture e le sue maestranze per realizzare un prodotto d'eccellenza.

“E' stato un lavoro complesso –riferisce il coordinatore del progetto, Giuliano Martignago, consigliere della sezione ANA di Treviso- ma entusiasmante perché ha permesso di valorizzare al meglio il patrimonio musicale della nostra zona. Sono state oltre 600 le persone coinvolte e tutte si sono impegnate al massimo per un risultato finale molto apprezzabile”. Il doppio CD è già reperibile, al costo di 10 euro, nel negozio “Temporary shop” di Piazza dei Signori a Treviso e nelle varie sedi sezionali ANA. Chi sarà presente all'Adunata potrà acquistarlo in loco e portare con sé un pezzo della terra trevigiana.

I gruppi protagonisti di questo interessante progetto musicale sono stati:

coro ANA Oderzo, coro ANA Preganziol, coro ANA Vittorio Veneto, coro ANA Mesulano-Cordignano, coro ANA del Montello-Biadene, coro Cime d'Auta Roncade, coro Fameja Alpina-Breda di Piave, coro Giulio Bedeschi-Gaiarine, coro I Gravaiooli-Maserada, otetto ANA Alpino, Banda di Nervesa della Battaglia, Banda musicale cittadina di Motta di Livenza, Banda cittadina di Valdobbiadene, Banda musicale “Città di Montebelluna, Banda musicale di Pedrobba, Fanfara Alpina Conegliano, Corpo bandistico di Maser, Corpo bandistico di Moriago della Battaglia.

Nel frattempo la città di Treviso e l'intera Marca si stanno preparando alla pacifica invasione delle “penne nere” che proverranno da tutta Italia: più di mezzo milione dicono le stime ufficiali. Il Comitato organizzatore, costituito da alcuni rappresentanti delle sezioni locali ANA di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, è in piena attività e sta mettendo a punto un prestigioso programma che prevede convegni tematici, concerti, mostre fotografiche, concorsi, visite guidate ai luoghi della Grande Guerra ed altre manifestazioni che movimenteranno la città in attesa della grande sfilata di domenica 14 maggio alla presenza, come ogni anno, di alte cariche istituzionali nazionali e locali.



# Oltre la Banda: Filarmonica di Lama, l'unione fa la forza

*di Federico Peverini*

Ci troviamo a Lama, una frazione del Comune di San Giustino (PG), dove la Filarmonica costituisce l'orgoglio del paese, anzi di più: ne è la linfa vitale.

L'associazione lamarina è infatti costituita da un corpo musicale e da un corpo di ballo: in parole povere, banda e majorettes. Hanno un'unica sede, un unico presidente e un unico consiglio direttivo, una sola sala dove si alternano le prove delle due formazioni e vi risiede anche la scuola di musica e quella di ballo. Quindi un'unica realtà, un'unica famiglia. La gente di Lama ha sempre saputo quanto sia importante educare le giovani generazioni, investire nel presente per avere un prospero futuro. Quindi ecco che i genitori invitano i loro figli a frequentare le lezioni di musica, le ragazzine in particolare a partecipare agli allenamenti da majorettes. La Filarmonica non si è mai arrestata, vive di un continuo ricambio, un rapporto tra grandi e piccini, adulti e giovani, dove si impara il rispetto degli impegni, il sacrificio necessario per ottenere una soddisfazione.

Lama e Filarmonica vivono in simbiosi, i gossip dell'associazione coincidono con quelli del paese e viceversa. Ad ogni ricorrenza o manifestazione è immane un'esibizione o una parata del gruppo:

addirittura una delle feste più importanti del paese è organizzata dall'associazione stessa, quasi coincidesse con la pro-loco. E tra le vie del borgo è normale vedere un suonatore mentre se ne sta al bar in divisa, o ragazzine che giocano senza togliersi il costume da majorettes, quasi fosse un onore indossare tali abiti, un segno di riconoscimento.

Ecco quindi una prima considerazione: in Italia vi sono sì formazioni bandistiche che si esibiscono associate a majorettes, ma la situazione di Lama risulta essere un caso esemplare, un modello che esalta il concetto di associazionismo, una piccola realtà che raggiunge grandi obiettivi.

Il connubio tra banda e majorettes persiste infatti sin dalla nascita del gruppo e gli ha permesso di essere protagonista di moltissime importanti manifestazioni, anche a livello internazionale. Non si può non ricordare la performance del 1985 al "Festival Internazionale di Hamar" in Norvegia; i concerti tenuti nel 1987 a Mosca e poi a Leningrado (oggi San Pietroburgo); la partecipazione nel 1989 al "Columbus Day" di Chicago come unico gruppo rappresentante l'Italia; l'emozionante esibizione al centro campo di San Siro, in occasione dell'attesa finalissima di Coppa Italia del 1990 che vide sfidarsi Milan



# Risveglio Musicale

e Juventus; la partecipazione nel 1991 alla trasmissione "Piacere Rai Uno" condotta da Toto Cutugno; poi Praga, Jesenik, Disneyland Paris, Vienna, Salisburgo, Bratislava e via dicendo con altrettante numerose tappe italiane, da San Remo ad Amalfi, dal Trentino alla Sardegna. Dentro la loro sede sociale ci sono appesi quadri con foto ricordo di tutte le uscite, con pose di gruppo davanti a scalinate, a palazzi, a monumenti, pure con il Papa: sembra di girare il mondo.

Non sono poi mancati titoli e riconoscimenti: il primo posto al concorso "Scorribanda 1992" organizzato da ANBIMA Umbria; primo premio a "Miss Majorettes" di San Miniato di Pisa; primo premio al "Disma Music Show" di Rimini nel 2004; terzo e secondo posto al "Campionato Italiano Majorettes" di Faleria (VT) rispettivamente nel 2009 e nel 2011; miglior formazione italiana al "X Festival Internazionale Bande Musicali" di Giulianova (TE) nel 2009 e miglior gruppo al "Gran Galà delle Majorettes" di Monterotondo (RM) nel 2014. Ma il binomio banda/majorettes non è tuttavia la sola caratteristica vincente di questa associazione. Da alcuni anni infatti la direzione artistica del "pro-



getto" è affidata all'estroso ed innovativo M° Giovanni Comanducci, che ha formato e condotto il gruppo verso esibizioni stile marching band. Il genere musicale del repertorio sembra sposare il motto "la mia banda suona il rock", dal momento che ritmi e temi sono totalmente moderni, dal rock al funk, con contaminazioni disco dance e momenti di improvvisazione jazzistica. Il corpo majorettes è invece affidato alla trainer Silvia Del Bene, storico riferimento dell'associazione sin dalla sua costituzione: le coreografie sono costruite sullo stesso repertorio della banda, con riferimento alla tecnica Baton e Pom Pom. Ogni anno la scuola di ballo promuove inoltre stage formativi per le sue allieve, con lo scopo di perfezionare e migliorare le esibizioni, affidandosi ad insegnanti di riconosciuto livello.

Detto quanto, se vi capita di incontrare la Filarmonica di Lama non aspettatevi di assistere ad un concerto nel senso stretto del termine. Lo spettacolo che vi verrà presentato sarà uno show da strada, itinerante e vivace, coreografico e coinvolgente, a tratti improvvisato ma mai banale. La forza della Filarmonica consiste proprio in questo: un grande gruppo unito che ha lavorato e tuttora lavora per evolversi, superando la concezione standard di gruppo folkloristico.



# Filarmonica di Montecassiano: il 2016 e nuovi progetti per il 2017

*di Cesare Brutto*

La Banda Filarmonica Comunale di Montecassiano ha chiuso il 2016 con un bilancio più che positivo, non solo sotto il profilo squisitamente musicale.

Grazie al contributo di associazioni, aziende e privati cittadini, la banda si è impegnata anche in attività a carattere solidaristico e sociale centrando tre importanti traguardi: l'acquisto di un defibrillatore pediatrico (1.389,58 euro), la raccolta di 500 euro devoluti alla Fondazione Salesi e di altri 1800 euro per le popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma. La stagione musicale 2016 si era aperta con il tradizionale concerto di capodanno e l'idea di realizzare, in occasione della festività di San Giuseppe, patrono della città, la fiaba musicale di Sergej Prokofiev (per narratore e Banda) "Pierino e il Lupo": grazie alla collaborazione di alcuni sponsor è stato possibile acquistare il defibrillatore da donare alla scuola dell'Infanzia "Padre Gino Bellezze" dell'Istituto Comprensivo "G. Cingolani".

Lo stesso concerto è stato successivamente replicato al Teatro Don Bosco di Macerata per raccogliere fondi per finanziare il progetto di Musicoterapia della Fondazione Salesi di Ancona.

Durante l'estate la formazione bandistica di Montecassiano ha partecipato a due importanti manifestazioni di richiamo internazionale. Il 2 luglio si è esibita sotto la Loggia dei Lanzi in Piazza della Signoria di Firenze, nell'ambito del "Festival musicale fiorentino" (patrocinato dal comune di Firenze, dal-

l'Opera Medicea Laurenziana e dall'Anbima provinciale Firenze - Prato, coordinata dal presidente Roberto Bonvissuto). Ad agosto, nell'ambito della stagione lirica Macerata Opera Festival 2016, ha partecipato alla "Notte dell'Opera" organizzata a Macerata dall'associazione Arena Sferisterio in collaborazione con l'ANBIMA provinciale. Ma l'estate musicale non si è conclusa con questi due eventi. Dal 2 al 4 settembre la banda filarmonica di Montecassiano ha ospitato la banda Erminio Deflorian di Tesero con cui è gemellata dal 2011.

La formazione bandistica trentina ha tenuto un concerto in Piazza Unità d'Italia finalizzato alla raccolta di fondi da destinare alle popolazioni pochi giorni prima colpite dal sisma. La manifestazione si è fregiata del patrocinio della Città di Montecassiano, dell'Assemblea legislativa delle Marche e dell'Anbima regionale Marche e si è avvalsa della collaborazione della Pro Loco, dell'associazione Palio dei Terzieri e del Centro Italiano Femminile di Montecassiano. In questo momento il direttivo della Banda è impegnato a ripristinare e valorizzare la scuola di musica di tipo bandistico gestita dall'associazione e a programmare iniziative con ambiziosi traguardi per il 2017.

Si sta lavorando alla messa in scena di un'altra opera lirica sulla base delle precedenti esperienze del 2013 (Cavalleria Rusticana) e 2015 (La Traviata) dove la banda cittadina sostituisce l'orchestra recuperando una tradizione ottocentesca.



## Grande festa per i 20 anni del Corpo Musicale “G. Verdi” di Cerro al Lambro (MI)

Il Corpo Musicale “Giuseppe Verdi” di Cerro al Lambro (MI) il 2 ottobre del 2016 ha festeggiato il 20° anniversario di fondazione. Un traguardo importante che i musicisti e il maestro in carica, Mauro Maggi, hanno voluto condividere con l'intera cittadinanza abbinando la festa a quella della Sagra di Cerro.

“Nel 1996, quando è nata questa idea, non sapevamo né di potercela fare e nemmeno riuscire ad essere qui oggi a festeggiare il ventennale. Il nostro comune contava poco più di 4000 abitanti e, a ridosso del secondo millennio, la tecnologia, internet, gli innumerevoli interessi che riempiono la quotidianità non erano sicuramente un punto a nostro vantaggio. Tutti riconoscono che le tradizioni dei padri e dei nonni sono un tesoro bellissimo da non perdere - afferma il M° Maggi - ma nella realtà le tradizioni sono sempre meno sentite e seguite. Anche per questo motivo esserci riusciti è per noi una gioia ancora più grande. Il prossimo obiettivo? Il 25mo anniversario e poi 30, 35, 40 e via dicendo, con o senza di me”.

“Voglio solo ringraziare il consiglio direttivo, tutti gli attuali componenti e tutti coloro che in questi venti anni hanno fatto parte della nostra banda, voglio ricordare chi non c'è più e, non per ultimo, la mia famiglia che in tutto questo ha parte fondamentale sia a livello organizzativo che musicale. Io non faccio il musicista di mestiere: per me la 'banda' è una pas-



sione, una valvola di sfogo ma anche un grosso impegno che necessita di costanza e di tanto entusiasmo. Secondo me la cosa più importante è creare un gruppo che sia sereno, motivato e che possa divertirsi senza troppi patemi. Le persone si devono sentire a casa, devono suonare ciò che a loro piace e soprattutto ciò che a loro riesce. La musica è bella tutta, bisogna saper dosare e usare le proprie capacità per farle rendere al meglio ricercando sempre un miglioramento ma senza mai fare il passo più lungo della gamba. L'interesse -conclude Maggi- va sempre tenuto vivo e rigenerato tenendo sempre bene a mente che suonare non è l'unica prerogativa di questa associazione e che tra un sorriso e una nota stonata viene mille volte prima il sorriso e poi lavoreremo per la nota”.



# La banda giovanile di S. Vito Marina al Giubileo della gente di spettacolo

di Gennaro Orsatti

L'aspettativa era grande ma nessuno dei ragazzi della banda giovanile 'Madonna del porto' di San Vito Marina (CH) aveva saputo immaginare l'ondata di emozione che li avrebbe travolti nel momento in cui c'è stato l'incontro, così da vicino, con Papa Francesco.

Accompagnata dal parroco don Gennaro, il 16 giugno dello scorso anno la banda ha aderito all'iniziativa giubilare del Pontificio Consiglio dei Migranti di organizzare un evento (per la prima volta nell'ambito di un Giubileo) dedicato al circo e alle attività dello spettacolo viaggiante e popolare. Centinaia di artisti di strada, circensi, giostrai, burattinai, giocolieri e musicisti di banda sono giunti in Vaticano da tutto il mondo e si sono sentiti parte di una grande famiglia che, pur nella precarietà dell'itineranza, sa regalare gioia e divertimento a grandi e piccini.

"Voi siete 'artigiani' della festa, della meraviglia, del bello: con queste qualità -ha detto il Pontefice- arricchite la società di tutto il mondo e ricevere da Lui la stupenda e affascinante mission di seminare bellezza e allegria in un mondo a volte cupo e triste. Far divertire è misericordia". Aver sfilato e suonato in Vaticano fin sulla soglia della Porta Santa, aver assistito alle esibizioni circensi, aver ascoltato, visto, salutato e persino toccato il Papa, "è stata un'esperienza suggestionante che rimarrà, sono certo, anche per i nostri ragazzi un ricordo indelebile" ha detto il capo-banda M° Nicolino Patricelli.

Tutti sono rimasti estremamente gratificati nello spirito dalle parole e dalla testimonianza di affetto da parte del Santo Padre. "Mi hanno colpito i suoi occhi pieni di gioia e bontà -ha riferito la mascotte porta

bandiera, Linda- e le parole sagge e dolci, in particolare le ultime del suo discorso: pregate per me. E' sta un'esperienza unica giungere a due passi dal Papa e toccarlo...". L'Udienza nella Sala Nervi, preceduta dall'intrattenimento artistico-musicale-teatrale "Aspettando il Santo Padre" e introdotta dal saluto del cardinale Antonio Maria Vegliò (presidente del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti), ha visto esibirsi vari artisti, tra cui i "Black Blues Brothers" (gruppo di circo sociale del Kenya), il burattinaio napoletano Bruno Leone, i ragazzi dell'Accademia di arte circense di Verona e i formidabili quattro fratelli ginnasti Pellegrini. A chiudere, sulla musica di un antico organetto suonato dal M° Franco Severi, la sorpresa del tigratto e di una neonata pantera nera. Prima dell'Udienza era corsa voce: arriva la tigre! "Speriamo almeno sia cristiana e vegetariana" era stata la battuta di buon auspicio. Era un bel cucciolone di nove mesi che succhiava latte dal biberon e che il domatore ha quasi trascinato a forza davanti a Francesco: faceva il prezioso o era timore reverenziale? Sua Santità lo ha accarezzato, ma il tigratto ha reagito con uno scatto spaventando a sua volta il Pontefice (lo ha ammesso lui stesso) che ha continuato però a coccolarlo dopo che l'animale è stato rabbonito con una dose di latte. Gioia e gratitudine, dunque, ma anche rinnovato vigore sono i frutti del pellegrinaggio giubilare dei ragazzi della banda giovanile di Marina San Vito che, spronati da papa Francesco, vogliono impegnarsi per un nobile obiettivo: fare delle note musicali vitamine "sante" per crescere bene, divertirsi, divertire e rendere migliori i cuori di tutti!



## Concerto di Natale 2016 Un concerto ... “Tra sogno e realtà”

di Ernesto Zeppa

L'organizzazione di un concerto per una manifestazione importante implica, soprattutto per una Banda musicale costituita da un organico non professionista, impegno, serietà, applicazione e costanza. A volte, possono passare dei mesi per mettere a punto un programma coscienzioso ed accurato che possa esprimere al meglio le potenzialità dei vari esecutori. E la cosa si complica maggiormente se la Banda ha, al suo seguito, un gruppo di Majorettes con il quale abbinare e coordinare la musica e le coreografie.

Semplice a dirsi un po' più complicato da realizzare. Ma la Banda musicale “Città di Montebelluna” con le sue ragazze ha ormai acquisito da anni una certa esperienza per cui, nonostante le oggettive difficoltà, affronta serenamente questi appuntamenti cercando di dare sempre il meglio di sé. Ed è quello che è successo lo scorso 27 dicembre 2016, quando ha presentato, al folto pubblico intervenuto al PalaMazzalovo, il suo Concerto di Fine anno, appuntamento tradizionale per i montebellunesi. Da anni, questo evento, preparato sempre con cura e professionalità dal direttore della Banda, Luigino Favaro, viene vissuto con grande partecipazione da tutta la cittadinanza che ha la possibilità di apprezzare ed ascoltare della buona musica sottolineata dai precisi movimenti ritmici delle Majorettes coordinate dalle due responsabili del Gruppo, Nikita Bernardi e Debora Merlo.

“La nostra Banda – evidenzia il Direttore della stessa – ultimamente ha fatto veramente passi da gigante dal punto di vista musicale; è passata

dalle semplici ed abituali marcette tipicamente bandistiche ad un repertorio più impegnativo che se da un lato richiede una maggior diligenza e studio, dall'altro è, certamente, più gratificante e procura grande soddisfazione ed appagamento. Si iniziano così ad apprezzare il valore della musica, la sua unicità, la sua comunicativa e, soprattutto, le emozioni che riesce ad evocare e suggerire. E' questo un salto di qualità che ogni gruppo musicale dovrebbe fare perché significherebbe veramente aver capito ed interiorizzato ciò che l'autore di un qualsiasi brano ha voluto comunicare. Un pezzo eseguito bene offre la possibilità di coinvolgere il pubblico educandolo musicalmente. Questo è il messaggio che la Banda musicale “Città di Montebelluna” tende a trasmettere attraverso i suoi appuntamenti ed incontri musicali. La musica è vita e, come tale, va goduta intensamente”.

Il Concerto ha avuto come filo conduttore una semplice storia di un viaggio “Tra il sogno e la realtà” - come suggeriva il titolo dello spettacolo - ed è stata narrata da una strepitosa presentatrice che, con semplicità e naturalezza, ha saputo esaltare il racconto tanto da far emergere il suo stretto legame con i brani eseguiti. Molto apprezzate anche le coreografie che le Majorettes hanno presentato e che sottolineano l'ottimo rapporto di amicizia e di stretta collaborazione esistente tra le due realtà montebellunesi. Questa simbiosi ha particolarmente coinvolto il pubblico presente che ha seguito, con estremo interesse, tutta la manifestazione e, alla fine, ha tributato a tutti i protagonisti un prolungato, caloroso e meritissimo applauso. Un particolare ringraziamento a degli Ospiti graditissimi: la cantante Erica Bortignon ed il Coro “Voci per un mondo nuovo” di Borgorico, che, in ricordo di Leonard Cohen, recentemente scomparso, hanno eseguito, in maniera encomiabile, la canzone “Hallelujah”, brano che ha reso celebre in tutto il mondo il Musicista canadese.

Lo spettacolo si è chiuso con i tradizionali auguri di Buone Feste e, naturalmente, con uno spumeggiante e squisito calice di prosecco offerto a tutti i presenti dalla sezione Avis di Montebelluna.



# Filarmonica di Sesto al Reghena 150 anni di storia ...150 di musica!

La Filarmonica di Sesto al Reghena è sempre stata un punto di riferimento per la comunità sestense; segnando la vita di moltissime persone ha contribuito a scrivere, a poco a poco, pagine di storia che l'hanno portata a raggiungere l'importante traguardo dei 150 anni di fondazione.

Un sodalizio con una storia passata ricca di avvenimenti nato grazie all'opera di tre volenterosi fratelli (un piccolo gruppo di musicisti dilettanti denominato "il Banduz") che nel 1853 con la propria passione e amore per la musica hanno posto le basi per quello che in futuro sarebbe diventata un'importante realtà culturale e sociale. Una lunga storia resa possibile grazie al sacrificio di soci e sostenitori volontari, amanti dell'arte e della musica, che nel tempo si è ovviamente intrecciata e quasi fusa con le vicende storiche della propria comunità, nonché dello stesso Stato italiano; dalla nascita del Regno sabauda nel 1866, data che segna anche la nascita ufficiale della Società Filarmonica di Sesto al Reghena, sino ad oggi, attraversando indenne due Guerre Mondiali, il ventennio fasci-

sta e le fasi di transizione ed evoluzione sociale che li hanno seguiti, non senza difficoltà e sacrifici.

Ed è così che nello scorso mese di giugno la Filarmonica di Sesto al Reghena ha potuto festeggiare i suoi 150 anni di attività con un programma che ha coinvolto la comunità sestense per 3 giorni. L'inizio ufficiale dei festeggiamenti si è avuto con l'apertura di una mostra ospitata nell'atrio dell'Auditorium del Centro Culturale Burovich; mostra che, attraverso immagini, documenti ed oggetti vari legati alla propria attività, ha saputo raccontare il lungo percorso musicale, e non solo, della banda. Nella stessa serata è stato presentato il volume *"Dove le parole finiscono inizia la musica. Storia della Filarmonica di Sesto al Reghena (1866-2016)"* di Roberto Gargiulo, nato per ricordare adeguatamente la passione, l'entusiasmo e il coraggio delle donne e degli uomini, musicisti - centinaia sono coloro che hanno fatto parte di questa banda - e non, che hanno contribuito a scrivere questo racconto. Le celebrazioni sono proseguite nella serata di



# Risveglio Musicale



sabato 4 giugno con un concerto che ha voluto ripercorrere, attraverso la musica, le tappe delle varie epoche storiche e, al tempo stesso, dell'attività di questo sodalizio a partire dalla sua nascita. Sono stati eseguiti brani di vario genere per rappresentare al meglio lo spirito del gruppo stesso, nonché un paio di brani inediti scritti per l'occasione dal direttore della Filarmonica. Il concerto ha voluto essere anche un omaggio ai suonatori, direttori, maestri, presidenti, consiglieri e collaboratori del passato, alcuni dei quali presenti per l'occasione. Non sono mancati inoltre momenti di commozione quando è stato consegnato un presente ad alcuni ex suonatori che per motivi di anzianità hanno dovuto lasciare il corpo filarmonico, ma che nel cuore sono e saranno sempre componenti attivi di questo sodalizio.

La festa è continuata poi nella sede operativa della banda, con un brindisi per questo importante evento. Evento al quale erano stati invitati, tra l'altro, i delegati di tutte le bande con le quali la Filarmonica ha effettuato in passato degli scambi musicali e allacciato un rapporto di amicizia. Hanno potuto essere presenti alcuni rappresentanti della banda austriaca "Feuerwehrmusik Pölling" di St. Georgen am Längsee, della Banda Musicale "Filarmonica di Casalborgone" (della provincia di Torino), incontrata per la prima volta in occasione del 145° anniversario di fondazione e i delegati dell'Union Musicale de La Motte Servolex (Francia), conosciuti nel 2002.

L'ultima giornata è iniziata con una sfilata per le vie del centro storico con la presenza di rap-



presentanti dell'Amministrazione Comunale e Regionale, delle Associazioni locali e bande ospiti, con i rispettivi labari, per proseguire con la partecipazione alla S. Messa, animata dalle note della Filarmonica.

Nel contempo l'Auditorium del Centro Culturale Burovich ha ospitato l'annullo filatelico, la cui cartolina è stata realizzata grazie alla collaborazione della locale Associazione Gruppo d'Arte "G. Sigalotti".

La festa si è conclusa con un pranzo presso la sede della Filarmonica nello stile proprio della banda, noto ai molti già abituati a frequentare l'ambiente: tanto cibo, allegria e sana musica. Tutte le iniziative previste sono state possibili grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Pordenone, del Comune di Sesto al Reghena, della Fondazione CRUP, della BCC Pordenonese, nonché di alcune Aziende vitivinicole sestensi e zone limitrofe e delle Associazioni paesane.

Non vanno inoltre dimenticati tutti i volontari che hanno messo a disposizione il proprio tempo, nel corso dei mesi precedenti e durante i tre giorni di festa, contribuendo alla buona riuscita della manifestazione.

Un intenso week end di musica e allegria, ma anche di lavoro e fatiche dove non è mancata però la vicinanza della comunità sestense, e non solo, che ha partecipato attivamente alle iniziative in programma. Una soddisfazione che sarà da stimolo per proseguire nell'impegno di ciascuno per far sì che la Filarmonica continui a scrivere ancora molte pagine della propria storia.

# Concordia sul Secchia: La scuola di musica e la filarmonica “Giustino Diazzi” tornano a casa

di Oscar Bandini

Questo il titolo della bella e partecipata manifestazione che domenica 19 marzo ha inaugurato la nuova sede della casa della musica di Concordia sulla Secchia, in provincia di Modena, resa inagibile dal terremoto del maggio 2012. Una festa che ha coinvolto i bandisti, le famiglie, i cittadini e che ha visto la presenza delle massime autorità della Regione Emilia Romagna con il governatore Stefano Bonaccini in testa e l'assessore alla ricostruzione post – sisma Palma Costi, oltre al sindaco della cittadina Luca Prandini.

Gli interventi delle autorità sono stati preceduti dalle note della Filarmonica Diazzi al gran completo e dai ritmi scatenati della banda 'Rulli Frulli'. Prima del taglio del nastro e la visita ai nuovi locali, hanno parlato anche Roberto Pignatta, presidente della Fondazione scuola di musica 'C. e G. Andreoli', e naturalmente il presidente della Filarmonica, Andrea Pulga. Il tutto sotto la regia di Mirco Presutti.

“L'intervento di ripristino ha riguardato l'adeguamento sismico dell'edificio – ha precisato il presidente Pulga – con il rafforzamento della struttura muraria portante. Inoltre si è provveduto a migliorare tutta l'impiantistica, tutti i corpi illuminanti e sono stati sostituiti la centrale di rilevazione antincendio e i rilevatori di fumo oltre alla installa-

zione dell'impianto di raffrescamento. Molte le ore di lavoro volontario, una spesa complessiva di 280 mila euro grazie alla solidarietà di associazioni culturali, bande, confraternite, partiti, aziende e attività commerciali del modenese ma anche di Verona, Torino, Trento, Merano, Bologna, Formigine, Pavia che hanno finanziato i lavori e il ripristino di arredi e attrezzature. A tutti loro va il ringraziamento dei bandisti di Concordia”. Anche l'Anbima è stata presente in forze a questo appuntamento con il presidente regionale Antonio Caranti accompagnato da tutti i membri del consiglio regionale che hanno voluto svolgere nella nuova sede, dopo il concerto della Filarmonica Diazzi diretta dal maestro Marco Bergamaschi, una riunione del consiglio regionale proprio per testimoniare la vicinanza dell'Anbima a tutti i livelli.

La festa è poi continuata nel pomeriggio con la musica dell'Ensemble di trombe “Do re mi fa sola la si” diretta da Enrico Malagoli, la classe di propedeutica musicale diretta da Stefania Molinari, il coro “Aurora” con Luca Buzzavi e, in conclusione, la classe di musica d'insieme, fiaba musicale 'In viaggio con la musica' della classe 5a B della primaria, con musiche di Alessandro Pivetti e Alessandro Vanzini.



## A Campagna (SA) si fa propedeutica musicale anche a scuola

“Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti, ma perché imparino ad ascoltare e, di conseguenza, ad essere ascoltati”: è su questa citazione del grande M° Claudio Abbado che nasce a Campagna, in località Santa Maria La Nova, presso la scuola di musica Le Nuove Armonie, il laboratorio di propedeutica musicale “Giochiamo...con la Musica”.

Destinato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 7 anni, è stato inserito quest'anno per la prima volta nell'offerta formativa della scuola che lavora incessantemente per mettere in campo dei percorsi musicali sempre più completi e, nel caso specifico, adeguati ad accompagnare il bambino in un viaggio musicale capace di offrirgli un primo approccio alla musica nelle modalità più consone a questa fascia di età ovvero attraverso l'attività ludica.

L'impegno richiesto è di 1 ora settimanale. Le lezioni sono collettive (10 bambini per gruppo) per promuovere la condivisione, moltiplicare il divertimento e dare un senso di squadra in cui si lavora 'insieme' e con la 'musica', e si articolano in esercizi molteplici che coinvolgono la sfera sociale, emotiva e cognitiva: canto, ritmo, movimento, sono gli ingredienti principali delle attività che gli insegnanti programmano in relazione alle carat-

teristiche del gruppo e dei singoli bambini. Il corso propone un approccio quasi esclusivamente pratico attraverso l'uso della voce, del corpo e dello strumento didattico (tamburelli, cembali, triangoli, maracas, legnetti, piatti, guiro, sonagli), favorendo in questo modo una pratica musicale che, partendo dalle competenze individuali di ciascun bambino mira, attraverso il gioco musicale, all'educazione della voce, allo sviluppo dell'orecchio musicale, della coordinazione motoria e delle competenze ritmiche.

**PROPEDEUTICA MUSICALE**  
CORSI COLLETTIVI PER BAMBINI

### GIOCHIAMO... con la MUSICA

Il corso di Propedeutica Musicale  
"GIOCHIAMO...con la MUSICA"  
nasce con lo scopo di avvicinare i BAMBINI,  
al mondo della musica attraverso attività collettive in cui si fondono  
MUSICA, GIOCO, ASCOLTO, CANTO, CORPO E MOVIMENTO,  
finalizzate a fornire loro i mezzi per  
comprendere il linguaggio musicale, sviluppano la crescita  
e le CAPACITÀ Cognitive, Emotive e Sociali.

DAI 3 AI 7 ANNI

*"Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti ma perché imparino ad ascoltare e, di conseguenza, ad essere ascoltati!"  
(Claudio Abbado)*

www.lenuovearmonie.it  
Via A. Vivaldi 18 - Santa Maria La Nova - Campagna (SA)  
email: info@lenuovearmonie.it  
328.4624195 - 333.1886099



## Arriva la Conturband... ed è come essere a New Orleans

di Anna Maria Vitulano

Bravi, belli e, statene certi, non passano mai inosservati: potrebbe essere questo il ritratto dei componenti della "Conturband" di Turi (BA), una marching band che si è formata nel 2007, composta da 15 validissimi musicisti, maestro compreso Nuccio Gargano, con l'idea di unire la tradizione bandistica tipica dell'Italia meridionale con quella della street band di New Orleans. La strumentazione comprende gli ottoni, legni e percussioni, in grado di fornire un certo rendimento all'aperto e allo stesso tempo permettere i movimenti del corpo. Il repertorio musicale è decisamente originale e spazia dalla musica funk, jazz, blues al samba, al latino-americano fino ai travolgenti ritmi balcanici e ai suoni della tradizione cantautorale italiana. In virtù del fortissimo richiamo alla tradizione del sud degli States, la Conturband dedica grande attenzione alla dinamicità dei corpi per dare movimento ai suoni riuscendo al tempo stesso a coinvolgere nella festosa marcia anche il pubblico. Dal 2008 in poi ha partecipato a oltre 600 eventi, tra feste di paese, sagre, festival e manifestazioni musicali, raduni bandistici e ...matrimoni, come quello della figlia di

Albano e Romina Power, Cristel Carrisi e l'imprenditore Davor Luksic. Durante la festa nuziale, la band turese ha deliziato gli ospiti con un intervento a sorpresa, energico ed elegante allo stesso tempo, suscitando l'entusiasmo dei presenti. Simpaticissimo il siparietto con Mara Venier che, seguendo la band in marcia, intonava il celebre coro "Baby baby!", e applauditissimo, sempre in quell'occasione, l'inedito arrangiamento do Felicità interpretata dallo stesso Al Bano.

Nel 2015, in collaborazione con l'associazione "Il

Setticlavio" di Noicattaro (BA), è stata creata la formazione Marching Band junior, composta da 22 ragazzi tra i 12 e i 16 anni, allievi della scuola di musica, molti dei quali iscritti ai Conservatori di Bari e Monopoli. Anche la band junior, diretta dal M° Margherita Dipierro, si esibisce accompagnando la musica con passi e coreografie a tema, con un repertorio che spazia dalla musica funk alle colonne sonore cinematografiche.

Nel 2016 Conturband ha aperto e chiuso l'importante rassegna nazionale "Vittoria Jazz" organizzata nell'omonimo comune siciliano, bissando il successo riscontrato nella precedente edizione, e si è esibita in Lussemburgo in occasione delle celebrazioni per la festa nazionale del Granducato e la festa europea della musica.

Sempre l'anno scorso la street band turese ha in-

ciso il suo primo CD intitolato "Percorsi": in copertina un sax appoggiato su una felpa rossa, colore che rimanda alla ciliegia 'ferrovia' che rappresenta per la cittadina pugliese un'eccellenza della produzione agricola certificata dai marchi di qualità e tutela DOP (denominazione origine protetta) e IGP

(indicazione geografica protetta). La 'ciliegia ferrovia' di Turi, originaria della zona a sud di Bari, è così denominata perché ferrovì venne chiamato il primo frutto raccolto da un albero nato nelle vicinanze di un casello ferroviario della linea Sud - Est curato dallo stesso casellante: correva l'anno 1935.

Con il ricavato della vendita dei CD si intende creare e finanziare un festival permanente orientato al fenomeno delle street band, di cui Turi può orgogliosamente ritenersi precursore.



# Ciriè (TO): 40 candeline per “I Music Piemônteis”, ma è già futuro

di Valeria Astegiano

Il 2016 è stato un anno straordinariamente importante per “I Music Piemônteis”, orchestra giovanile di fiati e coro della città di Ciriè (TO) che ha festeggiato il 40mo anniversario. Il gruppo musicale, infatti, è stato fondato dal maestro Ugo Bairo nel 1976, insieme ad un gruppo di amici amanti della musica come Carlo Novero, la cantante Bianca Maria Bosio e Angela Colombino, per anni storica presentatrice e cantante del gruppo.

L'intento del M° Ugo Bairo, già direttore di altri gruppi musicali della zona, è stato quello di indirizzare i giovani del territorio alla conoscenza della musica e del bel canto. Fare musica insieme è stato per 40 anni un imperativo costante e una pratica gioiosa e vincente. Tantissimi i giovani che in questi quattro decenni hanno iniziato con l'orchestra di Ciriè, molti quelli che hanno proseguito i loro studi in conservatorio e hanno fatto della musica il proprio lavoro, diventando anche famosi a livello nazionale e internazionale.

Sin dalla loro nascita “I Music Piemônteis” si sono esibiti in concorsi internazionali in vari Paesi europei (Portogallo, Spagna, Ungheria, Francia, Inghilterra, Danimarca e Svezia) ed hanno aderito al progetto “L'Europa delle famiglie”, iniziativa che proponeva scambi musicali e culturali fra i paesi dell'UE. I giovani soggiornavano presso le famiglie degli strumentisti che incontravano oltre confine, facendo esperienze indimenticabili e consolidando amicizie che durano ancora oggi.

In un secondo momento è arrivata la collaborazione con i Ministeri degli esteri, del commercio estero e dell'emigrazione, che ha permesso ai Music di volare negli Stati Uniti, in Israele e in Brasile. Sono stati anni intensi e proficui di scambi, di incontri e di cultura. Suonare nel 1999 sotto le Torri Gemelle a New York o allo stadio dei Giants a San Francisco, incontrare giovani fisar-

moniciste a Tel Aviv, o suonare davanti a docidimila persone a Barra do Garças in Mato Grosso, o all'Università di Rio de Janeiro costituiscono un bagaglio culturale di valore immenso.

Tutto questo e molto altro ancora è stato ricordato nell'agosto del 2016, quando giovani e meno giovani, strumentisti e cantanti, si sono ritrovati insieme al maestro Ugo Bairo e ad Angela Colombino a Ciriè per festeggiare I Music 4.0, come si usa dire oggi.

Quarant'anni e non sentirli o meglio, sentirli pienamente in tutto il loro affascinante dispiegarsi in ricordi, in sorrisi, in album fotografici, uno o più per ogni viaggio. Anche il programma musicale del concerto di gala ha ripercorso i concerti, le tour-

nèe, i cd incisi, i filmati realizzati. La RAI ha inviato i suoi giornalisti ed ha realizzato un bellissimo servizio televisivo che sinteticamente racconta “I Music Piemônteis” visibile sul nostro sito web [www.musicpiemonteis.it](http://www.musicpiemonteis.it) pagina multimedia/video.

Ora “I Music Piemônteis” guardano al futuro, un futuro non sempre facile da affrontare in un terzo millennio con molte incognite. Fare musica e continuare a fare musica insieme, senza limiti di età, sarà la felice sintesi di questa esperienza che proseguirà per altri decenni.

Un grazie al maestro Ugo Bairo per tutto quello che ha dato alla musica, a Ciriè, ai tanti giovani che hanno suonato insieme, ai genitori che hanno collaborato, ai tanti volenterosi che hanno lavorato per questo progetto. E un grazie altrettanto caloroso al presidente, Luigi Vormola, alla vicepresidente Chiara Novero e al maestro Flavio Bar, nuovo direttore artistico. Si dispiegano anni di lavoro, di impegno e fatica, ma sempre di entusiasmo e di forte determinazione. Forza Music Piemonteis!



# La Banda di Venzone al “Fogolar Furlan” di Ginevra

Il Complesso Bandistico Venzone è stato ospite, lo scorso novembre, del “Fogolar Furlan” di Ginevra. A molti è noto come il fenomeno dell’emigrazione abbia interessato, negli ultimi due secoli, il Friuli che ha visto intere generazioni lasciare la loro terra d’origine per cercare nei vari continenti un lavoro e un futuro migliore. Emigranti che non hanno mai dimenticato la loro terra natia: prova ne è che ovunque si sono stabiliti, hanno creato i “fogolars furlans” che ricordano i focolari domestici lasciati nei paesi d’origine. Sono associazioni che promuovono, in varie maniere e con diverse iniziative, momenti di aggregazione e di ritrovo per poter far rivivere un angolo di Friuli e la sua cultura.

La Banda di Venzone ha colto l’occasione per incontrare, nel viaggio d’andata e sulla strada del ritorno, altre due società filarmoniche piemontesi alle quali è legata da rapporti di amicizia: la filarmonica salassese, che ha accolto i musicisti friulani e il gruppo di majorettes, in una capiente sala polifunzionale per un concerto che si è concluso con una esecuzione d’insieme delle 2 bande. A Piobesi Torinese il complesso bandistico di Venzone ha incontrato e salutato i musicisti della società filarmonica piobesina con cui hanno stretto, nel lontano 1977, un gemellaggio che quest’anno compie 40 anni.

A Ginevra i venzonesi hanno potuto subito perce-



pire l’accoglienza molto calorosa dei friulani residenti in Svizzera. Tanti di loro vivono e lavorano in quel Cantone da oltre 50 anni. In serata la banda ha tenuto un concerto che ha spaziato dalle classiche marce friulane ai brani di musica leggera accompagnati dalle frizzanti coreografie delle majorettes. E infine la cena conviviale con la partecipazione di oltre 200 persone.

Nello scambio di saluti il presidente del “Fogolar Furlan” di Ginevra, Giuseppe Chiarari, ha sottolineato che mantenere i legami con la terra d’origine consente ai friulani che vivono e lavorano fuori dall’Italia di non recidere le proprie radici e di conservare la propria identità friulana. Il presidente della banda, Lorenza Cracogna, ha ringraziato per la calorosa accoglienza ed ha donato ai conterranei di Ginevra un quadro raffigurante la città di Venzone.

La piacevolissima trasferta in terra elvetica si concluse l’indomani con una visita a Ginevra e il pranzo con gli amici del fogolar divenuto anche questo una piacevolissima occasione per rievocare ricordi e programmare futuri incontri.

Tanti sono stati i chilometri percorsi in pochi giorni, tante le ore di pullman ma questo viaggio sarà ricordato da tutti i musicanti e majorettes come un momento particolare della vita della banda.



# Educare alla legalità attraverso la musica? L'Orchestra giovanile di fiati di Delianuova docet

di Francesco Palumbo

Dopo aver conosciuto l'Orchestra giovanile di fiati di Delianuova, che fu invitato ad ascoltare in un'audizione privata al teatro Cilea e che poi diresse ben due volte, il M° Riccardo Muti aveva detto *“fate suonare questi ragazzi ogni domenica in teatro, lo meritano! Sono ambasciatori della positività calabrese, sono un esempio di disciplina musicale. Chi, come loro, raggiunge l'armonia in musica, raggiunge anche l'armonia nella società”*. Un messaggio forte che ha aggiunto vigore alla mission dell'associazione culturale 'Nicola Spadaro' che ha fondato l'Orchestra scommettendo sull'educazione dei giovani alla legalità attraverso la musica. L'ultima ed esaltante esibizione del “mini conservatorio” (come la definisce il presidente Giuseppe Scerra) è quella del 13 dicembre scorso, all'interno del museo archeologico nazionale del capoluogo calabrese che ha ospitato il III concerto al museo, inserito nel più vasto progetto “Musica, promozione culturale e sviluppo del territorio nella legalità”, organizzato con la collaborazione della Banca Generali di Reggio e del Parco nazionale dell'Aspromonte in sinergia con l'associazione Nicola Spadaro, del ministero dei beni e delle attività culturali: soggetti apparentemente distanti rispetto ai propri obiettivi istituzionali accomunati dalla volontà di mettere la cultura al centro di un processo di riscatto sociale e territoriale utilizzando il potente strumento della musica e la sua capacità di valorizzare le diversità, di veicolare identità e valori, incoraggiare il dialogo e lo scambio. Oltre ai responsabili dei soggetti organizzatori ovvero Giuseppe Scerra e Francesco Palumbo per l'associazione musicale, Giacomo Oliva per il Museo Archeologico, Rosario Iannolo e Giuseppe Pizzo, rispettivamente responsabile di Reggio Calabria e capo area per il centro-sud di Banca Generali, Giuseppe Bombino e Sergio Tralongo, presidente e direttore del Parco, c'era un folto pubblico e una significativa ed autorevole rappresentanza delle istituzioni civili e militari tra cui il procuratore generale Salvatore Di Landro, il

commissario capo Concetta Cangemi per la questura di Reggio, il tenente dei carabinieri Alessandro Bui, l'assessore provinciale alla cultura Eduardo Lamberti Castronuovo. Impossibilitati ad essere presenti, hanno inviato significativi messaggi il prefetto Michele Di Bari, il presidente del consiglio regionale della Calabria Nicola Irto, il direttore della Banda d'Otalia Antonio Signorello, Direttore della Banca d'Italia. Il concerto, magistralmente diretto nella prima parte dal M° Giampaolo Lazzeri e nella seconda parte dal M° Gaetano Pisano, si è aperto con l'esecuzione del brano del musicista contemporaneo Marco Marzi intitolato “Io vado, ci vediamo lunedì ... . Giovanni Falcone”, per voce narrante e orchestra di fiati, composto sulla base delle accurate ricerche storiche curate da Serena Lazzeri e Gianfranco Scafidi. Il brano era stato eseguito in prima assoluta dall'Orchestra di fiati di Delianuova il 25 marzo del 2013 a Santa Croce sull'Arno (PI). Tra la prima e la seconda parte sono state proiettate immagini, selezionate e montate da Raffaele Leuzzi, che hanno raccontato l'impegno dell'associazione “Nicola Spadaro”



sul terreno dell'educazione alla legalità. L'orchestra ha poi eseguito brani del secondo Novecento (“Il Postino” di Luis Bacalov: arr. Emiliano Gusperetti, fisarmonica solista Salvatore Fazzari; “Libertango” di Astor Piazzolla, su arrangiamento di Marco Soma-dossi e l'esibizione dell'ensemble fisarmoniche Accordéon Cilea).

Calorosi applausi dall'inizio alla fine della meravigliosa performance dell'Orchestra che per il bis ha proposto “Nessun dorma”, celebre romanza della Turandot di Giacomo Puccini. Il M° Giampaolo Lazzeri, intervenuto nella duplice veste di presidente nazionale ANBIMA ha rivolto sinceri apprezzamenti ai giovani dell'orchestra di Delianuova, nonché al presidente dell'associazione Scerra e al M° Pisano, dicendosi anche lui entusiasta di aver fatto parte del lungimirante e ardito progetto che merita attenzione e sostegno.

# Alla banda di Macherio l'onore di chiudere la spettacolare rassegna 'Musica Maestro'

di Giuseppe Cecchetti

L'Italia è conosciuta in tutto il mondo come il Paese della bellezza e della creatività che fa da scrigno a un patrimonio artistico di rilevanza mondiale.

La bellezza della cultura italiana ha testimonianze millenarie nel campo dell'arte, della letteratura, della poesia, della musica, dell'architettura e della storia: memorie antichissime cui il popolo italiano deve la sua spiccata e quasi innata creatività, famosa in tutto il mondo come "Made in Italy" sinonimo di uno stile impareggiabile.

Ogni anno il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, su indicazione di una commissione di sette esperti nominata dallo stesso ministero tra le città che si sono candidate, designa la 'Capitale italiana della Cultura' che ha la possibilità di mettere in mostra la sua vita e il suo sviluppo culturale.

La Città di Mantova è stata insignita di tale titolo nel 2016 ed ha programmato numerosissime iniziative. Nelle giornate del 24 e 25 settembre, sotto la regia e l'organizzazione dell'associazione Banda Città di Mantova, si è svolta una festosa rassegna bandistica dal titolo "Musica Maestro".

*"Si tratta di una rassegna che ha un valore ag-*

*giunto sotto il profilo della proposta musicale - aveva spiegato il presidente dell'associazione, Ivan Campanini- e che sarà molto variegata.*

*Ascolteremo brani originali per banda, colonne sonore di film, marce sinfoniche e classiche, il jazz delle big band, il klezmer e la disco dance anni settanta. Resteremo rapiti dalle note e dalla musica di questi complessi bandistici ricchi di storia e di tradizione".*

Hanno partecipato: il Corpo bandistico "Giuseppe Verdi" di Parma diretto dal M° Alberto Orlandi; la Banda Musicale Cittadina di Peschiera del Garda (VR) diretta dal M° Andrea Loss; il Corpo bandistico di Viano (RE) diretto dal M° Vittorio Alberto Scalabrini; il Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Macherio (MB) diretto dal M° Enea Bezzi.

Quest'ultimo ha avuto l'onore di chiudere la rassegna di bande musicali esibendosi in Piazza Mantegna, con la Cattedrale di Sant'Andrea - splendido esempio di architettura rinascimentale - a far da cornice.

Il presidente dell'associazione macheriese, Giuseppe Cecchetti ha introdotto il programma del concerto: *"per noi è motivo di autentica gioia essere oggi qui a Mantova, Capitale italiana della cultura. La Musica è parte essenziale della cultura di un popolo e le bande musicali ne sono parte attiva. Il corpo bandistico di Macherio da oltre 100 anni si occupa di musica e oggi cercheremo di condurvi in un fantasioso viaggio attraverso alcuni generi musicali che sono nel repertorio delle bande moderne, cominciando con una 'marcia' che rappresenta il primo genere musicale eseguito dalle bande, e concluderemo con un brano della tradizione klezmer, vivace e gioioso, tipico delle feste popolari e che si adatta moltissimo a questa giornata che per noi componenti di un'associazione bandistica for-*



# Risveglio Musicale

*mata esclusivamente da volontari rappresenta la gioia di stare insieme e la gioia di condividere con gli altri la nostra passione per la musica”.*

A chiusura della manifestazione musicale si sono susseguiti tre interventi. Il primo a prendere la parola è stato Annibale Ottolina, direttore generale di un'importante Istituzione mantovana, che ha rivolto parole di apprezzamento per l'operato delle bande musicali italiane e la passione dei musicisti che le compongono, *“senza i quali non avremmo la possibilità di trascorrere pomeriggi così piacevoli”*. A seguire l'intervento di Giuseppe Cecchetti, delegato dal segretario nazionale Anbima Andrea Romiti a portare i saluti del presidente Giampaolo Lazzeri e il suo elogio all'amministrazione comunale, al Comitato Mantova Capitale Italiana della Cultura e alla Banda Città di Mantova per l'ottima organizzazione. In segno d'amicizia, il Corpo Musicale “Giuseppe Verdi” di Macherio ha donato una targa ricordo riportante un aforisma di Thomas Mann: *“La musica è specchio della cultura di un popolo”*.



Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Macherio

Infine ha parlato il Sindaco di Macherio, Maria-rosa Redaelli: *“a ricordo di questa bellissima esperienza di incontro e di collaborazione che poi si è trasformata in amicizia tra la vostra banda di Mantova e la nostra banda di Macherio, consegno questa opera serigrafica a tiratura limitata dell'artista Bruno Chersicla, raffigurante la nostra chiesa parrocchiale: un po' di Macherio rimarrà qui a Mantova”*.

Per il Corpo musicale Giuseppe Verdi di Macherio, la sintesi della giornata è racchiusa in questa frase pronunciata da uno spettatore al termine del concerto: *“complimenti per la vostra esibizione! La piazza ha bisogno di emozioni e vi ringraziamo perché con il vostro concerto avete portato nella nostra piazza tanta passione, vitalità ed energia!”*.



# Un concerto lirico-strumentale con repertorio operistico il regalo di Natale del Corpo Musicale San Marco di Origgio (VA)

*di Giosuè Ceriani ed Elisabetta Banfi*

Il pubblico affezionato del Corpo Musicale San Marco di Origgio ha aspettato con crescente curiosità l'avvicinarsi del 10 dicembre, data per il concerto di Natale preannunciata a settembre al termine del concerto tradizionale per la festa del paese.

Quale formula avrebbero escogitato i responsabili del Corpo Musicale per stupire e soddisfare le esigenze del fedele pubblico? Soprattutto dopo il successo clamoroso dell'anno precedente conseguito con la riduzione a concerto della Traviata di Giuseppe Verdi?

La consegna era rigorosa: rimanere nel vago! Persino nei confronti del presentatore che si è visto presentare il programma quasi all'ultimo momento. E, ovviamente, prove a porte chiuse. Grazie alla disponibilità del nuovo parroco, da poche settimane giunto in paese, cambiava la location: non più il cinetatro San Giuseppe ma la capiente chiesa parrocchiale dell'Immacolata che la sera del 10 dicembre si è riempita rapidamente al punto che non è stato necessario aspettare gli accademici dieci minuti di ritardo e si è potuto iniziare puntuali alle ore 21 e, finalmente, svelare il segreto programma: un concerto lirico corale in grande stile, con il Corpo Musicale San Marco diretto dal M° Vincenzo Cammarano che ha accompagnato il Coro Sinfonico Ticino diretto dal M° Giampaolo Vessella.

Giusto il tempo per un saluto di benvenuto del padrone di casa, don Riccardo Pontani, e poi via per una magica, calda, soffice serata di musica.

Un programma di pagine corali con accompagnamento strumentale, dove Verdi faceva la parte del leone: Nabucco (Gli arredi festivi, Va pensiero...), I Lombardi alla prima crociata (coro della processione, coro dei pellegrini e crociati), il Trovatore (vedi le fosche...), Ernani (Si ridesti il leon di Castiglia), La forza del destino

(la Vergine degli Angeli, solista il soprano Kaoru Saito), Aida (Inno, marcia e danze). E poi Charles Gounod (salmo "presso il fiume straniero"), Evangelos Odysseas Papatthanassio (The conquest of paradise 1492), Carl Orff ("o fortuna" dai Carmina Burana), Charles Adam (Cantique de Noel, solista Kaoru Saito), De Lamater (Christmas festival) e un bis di livello superlativo: Puccini (coro a bocca chiusa, da Madama Butterfly). Il tutto sapientemente contenuto entro lo spazio di 100 minuti, limando al massimo le presentazioni per non disturbare il clima magico creato dalla Musica.

Elogi al coro, corposo e nello stesso tempo misurato nel numero, dove tutti cantano, da poco fondato da un "antico" maestro che gli appassionati di canto corale conoscono fin troppo bene, al quale ha fatto degnissima cornice il Corpo Musicale San Marco al completo e un concertatore ancora per una volta in serata di grazia e al quale si deve il faticoso compito di preparatore degli spartiti, con le trascrizioni a puntino, adattate se non inventate di fatto (...gli spartiti del brano pucciniano consegnati poche ore prima ai musicisti ne sono prova).

Il pubblico, estremamente soddisfatto della serata, ha accettato di buon grado di destinare il ricavato della libera offerta per l'ingresso al restauro dell'organo della chiesa parrocchiale, bisognoso di soccorsi urgenti.

Chi si è attardato, nascosto e non visto, a scrutare gli sguardi dei vari protagonisti alla fine del concerto ha scorto in tutti una luce particolare, di chi si sente corroborato nel corpo e nell'animo da un 'cordiale' così particolare come quello musicale servito a tutti con generosità e impegno dal Corpo Musicale San Marco. Presente al concerto l'assessore Giovanna Oliva, in rappresentanza del sindaco di Origgio, Mario Angelo Ceriani, e dell'intera Amministrazione Comunale, e il presidente Enrico Mariani, in

## Risveglio Musicale

prima fila con gli occhi ludici e gioiosi, come non mai.

Il Corpo Musicale S. Marco, fondato nel 1937, festeggia quest'anno gli 80 anni di attività. Attualmente ha un organico di 60 elementi tra cui numerosi ragazzi che qui trovano un ambiente in cui crescere sia dal punto di vista musicale e culturale che umano. Il repertorio spazia dal classico al sinfonico al genere moderno per coinvolgere una platea sempre più vasta ed eterogenea. Durante l'anno, oltre a presenziare ai servizi civili e religiosi del paese, il Corpo Musicale partecipa a manifestazioni musicali a carattere provinciale e interregionale. Da 30 anni

la direzione musicale e artistica è affidata al M<sup>o</sup> Vincenzo Cammarano, vincitore di concorsi nazionali e premiato a quelli internazionali di Stresa e Tortona, già docente nei conservatori di Pesaro, Teramo, Novara e Salerno. Ha fatto parte per diversi anni dell'Orchestra di La Spezia e dell'Orchestra di Fiati del Comune di Milano, delle Orchestre dell'Angelicum e del Teatro alla Scala. Inoltre, ha collaborato con artisti noti a livello mondiale come Abbado, Kleiber, Pavarotti, Freni. Nel 2016 un altro suo sogno si è realizzato: il concerto lirico-strumentale con repertorio operistico. Quale sarà la sua prossima sorpresa?



# A luglio Firenze più irresistibile che mai con l'Italian Brass Week

Dall'8 al 16 luglio 2017 Firenze riaprirà le porte al XVIII Festival Internazionale "Italian Brass Week". L'evento, creato e diretto dal M° Luca Bennucci, primo corno dell'Orchestra del 'Maggio musicale fiorentino', coinvolgerà docenti ed ospiti che saranno impegnati in una settimana di masterclasses, conferenze e concerti dedicati al mondo degli 'ottoni'. Elemento chiave del Festival è l'internazionalità: i docenti provengono da Germania, Olanda, USA, Canada, Venezuela, Russia, Italia, Norvegia, Australia, Ungheria, Francia, Gran Bretagna e da più di 30 nazioni, Italia compresa, arriveranno gli allievi che saranno impegnati in master class e concerti.

L'appuntamento, tra i più attesi e importanti del cartellone estivo del capoluogo toscano, è reso possibile dall'ottima sinergia con le istituzioni locali e sovracomunali, con enti ed associazioni, italiane ed estere e, naturalmente, e con sponsor, sostenitori e addetti del settore tra cui Yamaha, B & S Markneukirchen, Antoine Courtois, Stomvi Art and Technology, Conn-Selmer Inc, Vincent Bach, Besson, International Horn Society, International Trumpet Guild, International Tuba and Euphonium Association.

I partners istituzionali saranno: il Teatro dell'Opera di Firenze, il Comune, la Provincia-Città Metropolitana, la Regione, la World Brass Association, la European Brass Association e ANBIMA. Inoltre, quest'anno il Festival godrà del patrocinio delle ambasciate a Roma di Australia, Gran Bretagna, Israele, Norvegia, Paesi Bassi, Venezuela e Canada, del consolato onorario di Francia a Firenze.

Nel cielo sopra Firenze brilleranno stelle del firmamento "brass". Per le trombe, i solisti Francisco 'Pacho' Flores, Otto Sauter, Sergei Nakariakos, Claudio Quintavalla, Andrea Tofanelli, Rex Richardson. Per i corni ci saranno Dale Clevenger, Luca Bennucci, Froydis Ree Wekre, Francis Lloyd. Per i tromboni Alain Trudel, Jamie Williams, Gabriele Malloggi, Jonathan Reith. E, infine, per le tube: Roger Bobo, Anne Jelle Visser, Steve Ross, Roland Szentpali.

Per questa diciottesima edizione il Festival ha

scelto quale fulcro concertistico il Maestro Giotto di Bondone (1267-1337) e, nel 750esimo anniversario dalla nascita, ripercorrerà i luoghi biografici fiorentini del sommo artista.

Come l'arte giottesca anche il Festival si propone di essere rivoluzionario, anticipare i valori formali e ideali del mondo degli ottoni nelle due missions: 'music to people' e 'wings to talent', i pilastri di questa edizione. Molti allievi del Festival, così come fece quello stuolo di pittori che si mise sulle orme di Giotto, trarranno ispirazione dalle lezioni, dalle conferenze, dai recitals e dai concerti dei loro maestri e intraprenderanno i loro filoni di ricerca che rinnoveranno la visione e l'approccio musicale contemporaneo, continuando quell'opera artistica che ha come scopo primario quello di suscitare negli animi di esecutori e ascoltatori le più profonde, nella certezza che la Bellezza salverà il mondo.

Il Campanile di Giotto sarà lo scenario dell'anteprima del Festival (8 luglio 2017, ore 18) e ospiterà la prima esecuzione mondiale della creazione del Maestro Michele Manganelli, commissionata-gli dal Festival stesso. Gli ottoni del Maggio Musicale Fiorentino si uniranno alle Campanie dell'opera architettonica fondendosi negli elementi del linguaggio del Maestro, in una creazione musicale tanto policroma quanto marmorea nella quale i vari timbri degli ottoni si faranno interpreti del messaggio artistico del compositore Manganelli.

La Basilica di Santa Maria Novella, che dal Duecento custodisce il Crocifisso di Giotto, sarà il palcoscenico dei Recitals dei solisti (11 luglio 2017, ore 21), accompagnati dall'organo maggiore di Daniele Paoli in un viaggio musicale di fattura divina che si unirà alla potenza plastica dell'immagine giottesca della Divinità, mettendo in luce come dalla drammaticità dell'evento e di certe tonalità musicali, così come di certi chiaroscuri pittori e anche armonici, possano riaffiorare elementi di rinascita che trovano base nella resurrezione.

Il Museo nazionale del Bargello, dove Giotto nell'affresco raffigurante il Paradiso nella Cappella del Podestà ritrae Dante, suo concittadino e coe-

# Risveglio Musicale

taneo, ospiterà i solisti internazionali che si uniranno all'Orchestra da Camera Fiorentina (12 luglio 2017, ore 21).

Il fiume Arno e Ponte Vecchio saranno i luoghi deputati all'esecuzione di una nuova prima assoluta mondiale dedicata a Giotto e agli Ottoni (14 luglio 2017, dalle ore 19.30). Questo evento si distingue, da ormai tre anni, per la sua originalità e la forte presa sul pubblico internazionale. La composizione, commissione del Festival, è stata assegnata al noto compositore Enjott Schneider. Dalla sua penna nasce 'GiOttone, Golden Brass sul Ponte Vecchio'.

L'esecuzione di questa opera sarà affidata a ben 18 solisti che, alla guida del M° Dale Clevenger, suoneranno a bordo delle barche storiche dei Renaioli. A loro si uniranno due Brass Orchestra, la prima, formata da 50 elementi diretta dal M° Roger Bobo, si esibirà dal Lungarno Torrigiani; la seconda, formata da 40 elementi, sarà affidata alla bacchetta di Alain Trudel. Impreziosirà l'esecuzione la voce del soprano Eva Lind, stella del panorama lirico che, dal Ponte Vecchio, si farà portavoce del messaggio artistico di Giotto.

I concerti d'Inaugurazione e di Chiusura del XVIII Italian Brass Week (9 e 16 luglio, ore 21.15) saranno inseriti nel più ampio calendario di eventi della Stagione Estiva 2017 del Teatro dell'Opera di Firenze.

Il Cortile dell'Ammannati di Palazzo Pitti farà da cornice all'esibizione del Wonder Brass Quintet (9 luglio 2017), gruppo dinamico e versatile della scena musicale internazionale formato da Omar Tomasoni e Giuliano Sommerhalder alle trombe, Luca Benucci al corno, Gabriele Marchetti al trombone e Xavier Castaño Medina alla tuba.

Per il concerto di chiusura l'Italian Brass Week's Big Band darà voce alla serata 'Brass & Jazz' con gli special guests internazionali Andrea Tofanelli,

Rex Richardson, Alain Trudel, Roland Szentpali, impegnati in virtuosismi ed acrobazie sonore costruite sui più noti standard jazz americani e non solo.

Palazzo Pitti ospiterà anche la prima assoluta mondiale de 'I Titani', nuova partitura composta da Francesco Traversi, recentemente insignito della Medaglia d'Oro quale Miglior Compositore dell'anno al Global Music Award di San Diego (California, USA), per 10 ottoni solisti e orchestra sinfonica. I protagonisti del Festival si uniranno all'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la bacchetta del M° Philipp von Steinaecker (13 luglio 2017, ore 21.15).

Evento centrale della settimana degli Ottoni sarà l'esibizione dell'Italian Brass Week's Horn Ensemble in Piazza della Signoria (15 luglio 2017, ore 18.30) che riunirà 100 cornisti, cercando di stabilire un nuovo Guinness World Record. I giudici del Guinness dei Primati saranno presenti nel capoluogo mediceo per stabilire il raggiungimento effettivo dell'obiettivo che il Festival si è proposto. Se il record sarà convalidato il Festival e Firenze entreranno nel Museo del Guinness World Record di Hollywood.

Un intenso programma di eventi che si prefigge di raggiungere e superare i numeri e i livelli della scorsa edizione, percorrendo un viaggio musicale attraverso la storia e i luoghi del capoluogo fiorentino in nome dell'internazionalità.

Info e Contatti:

**M° Luca Benucci, Direttore Artistico**

mob.349.2634828 - [lucabenucci@gmail.com](mailto:lucabenucci@gmail.com)

**Dr. Ambra Falabella, Segreteria e Management**

mob.328.4738272 - [segreteria@italianbrass.com](mailto:segreteria@italianbrass.com)

**Dr. Sabrina Malavolti, Press Office IBW**

mob.347.5894311 - [sabrina.malavolti@gmail.com](mailto:sabrina.malavolti@gmail.com)

[www.italianbrass.com](http://www.italianbrass.com)



# BAM

BAM Beyond Any Music

PRESENTA LE

**PARTITURE PER BANDA** DI:

- "A PRELUDE FOR BAND" GUIDO PONI
- "AD MAGNIFICAT" ANGELO SORMANI
- "ARTOGNE" GUIDO PONI
- "CITTÀ DELLA PACE" SALVATORE FARINA
- "CONCERT ENSORCELE" JOE SCHITTINO
- "FRANCESCO D'ASSISI" PIETRO DAMIANI
- "IL SENTIERO DI FRANCESCO" SANDRO TILIA
- "INTROITUS" GUIDO PONI
- "L'ETÀ DELL'ORO" NICOLA SAMALE
- "PRINCIPIA HOMINIS" ALESSANDRO CELARDI
- "QUEER MARCH" GUIDO PONI
- "V SINFONIA DI BEETHOVEN" NICOLA SAMALE
- "SULLE ORME DI FRANCESCO" SALVATORE SCHEMBARI



APPUNTAMENTO CON **"C'È BANDA E BANDA"**

Trasmissione a cura del M° **FULVIO CREUX** - Tutti i lunedì dalle 16:00 alle 17:00

APPUNTAMENTO CON **"A TEMPO DI BANDA"**

Trasmissione a cura del M° **ANTONELLA BONA** - Tutti i giovedì dalle 16:00 alle 17:00

SOLO SU **[www.bamwebradio.com](http://www.bamwebradio.com)**

AD: BurningBox.it



# BAM

BAM Beyond Any Music

**BAM International sàrl** 26 Rue du Grand Bureau - 1227 Les Acacias Genève (Switzerland)  
Tel: +41 (0)223432620 - Fax: +41 (0)223004701 - info@bam-music.org - [www.bam-music.org](http://www.bam-music.org)